



Senato della Repubblica
XVIII Legislatura

Fascicolo Iter
DDL S. 842

Ratifica ed esecuzione della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie, fatta a Strasburgo il 5
novembre 1992

Indice

1. DDL S. 842 - XVIII Leg.	1
1.1. Dati generali	2
1.2. Testi	4
1.2.1. Testo DDL 842	5
1.3. Trattazione in Commissione	39
1.3.1. Sedute	40
1.3.2. Resoconti sommari	41
1.3.2.1. 1 ^a (Affari Costituzionali) e 3 ^a (Affari esteri, emigrazione)	42
1.3.2.1.1. 1 ^a (Affari Costituzionali) e 3 ^a (Affari esteri, emigrazione) - Seduta n. 1 (pom.) del 21/10/2020	43
1.3.2.1.2. 1 ^a (Affari Costituzionali) e 3 ^a (Affari esteri, emigrazione) - Seduta n. 2 (ant.) del 14/07/2022	49
1.3.2.2. 1 ^a Commissione permanente (Affari Costituzionali)	51
1.3.2.2.1. 1 ^a Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 319 (pom.) del 22/02/2022	52
1.3.2.2.2. 1 ^a Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 355 (pom.) del 05/07/2022	57

1. DDL S. 842 - XVIII Leg.

1.1. Dati generali

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Disegni di legge
Atto Senato n. 842
XVIII Legislatura

Ratifica ed esecuzione della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie, fatta a Strasburgo il 5 novembre 1992

Titolo breve: *Ratifica Carta europea lingue regionali o minoritarie*

Iter

14 luglio 2022: in corso di esame in commissione (esame in comitato ristretto)

Successione delle letture parlamentari

S.842 in corso di esame in commissione (*proseguito in comitato ristretto*)

Iniziativa Parlamentare

[Gianni Marilotti](#) ([M5S](#))

Cofirmatari

[Stefano Patuanelli](#) ([M5S](#)), [Vito Rosario Petrocelli](#) ([M5S](#)), [Michela Montevocchi](#) ([M5S](#))

[Stefano Lucidi](#) ([M5S](#)) (ritira firma in data 15 gennaio 2020)

[Carlo Doria](#) ([L-SP-PSd'Az](#)) (aggiunge firma in data 15 ottobre 2020)

Natura

ordinaria

Ratifica trattati internazionali.

Presentazione

Presentato in data **4 ottobre 2018**; annunciato nella seduta n. 45 del 9 ottobre 2018.

Classificazione TESEO

RATIFICA DEI TRATTATI , MINORANZE LINGUISTICHE , UNIONE EUROPEA

Articoli

MINISTERO DELL' ISTRUZIONE, DELL' UNIVERSITA' E DELLA RICERCA (Art.4), INSEGNANTI (Art.4), ATTESTATI E CERTIFICATI (Art.4), PROCESSO PENALE (Art.5), PROCESSO CIVILE (Art.5), PUBBLICA AMMINISTRAZIONE (Art.5), TRASMISSIONI RADIOTELEVISIVE (Art.6)

Relatori

Relatore alle Commissioni riunite per la Commissione 1^a Sen. [Gianclaudio Bressa](#) ([Aut \(SVP-PATTI, UV\)](#)) (dato conto della nomina il 21 ottobre 2020) .

Relatore alle Commissioni riunite per la Commissione 3^a Sen. [Laura Garavini](#) ([IV-PSI](#)) (dato conto della nomina il 21 ottobre 2020) .

Assegnazione

Assegnato alle commissioni riunite [1^a \(Affari Costituzionali\)](#) e [3^a \(Affari esteri, emigrazione\)](#) in

sede referente l'8 novembre 2018. Annuncio nella seduta n. 56 dell'8 novembre 2018.
Pareri delle commissioni 2^a (Giustizia), 5^a (Bilancio), 7^a (Pubbl. istruzione), 8^a (Lavori pubblici), 12^a (Sanita'), Questioni regionali (aggiunto il 23 gennaio 2019; annunciato nella seduta n. 82 del 23 gennaio 2019)

1.2. Testi

1.2.1. Testo DDL 842

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Senato della Repubblica XVIII LEGISLATURA

N. 842

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa dei senatori **MARILOTTI**, **PATUANELLI**, **PETROCELLI**, **MONTEVECCHI** e **DORIA**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 4 OTTOBRE 2018

Ratifica ed esecuzione della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie, fatta a Strasburgo il 5 novembre 1992

Onorevoli Senatori. - Il presente disegno di legge si rende necessario per autorizzare la ratifica della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie, aperta alla firma a Strasburgo il 5 novembre 1992 e firmata dall'Italia il 27 giugno 2000. Tale Carta si pone l'obiettivo di tutelare le lingue regionali o minoritarie e promuovere il loro utilizzo al fine di salvaguardare l'eredità e le tradizioni culturali europee, nonché il rispetto della volontà dei singoli di poter usare tali lingue nell'ambito delle attività pubbliche o private.

Il 16 luglio 2018 l'Alto commissario sulle minoranze nazionali dell'organizzazione sulla sicurezza e cooperazione in Europa (OSCE), Lamberto Zannier, a margine della conferenza internazionale sul tema dei rapporti tra Stati in materia di minoranze, ha ribadito la necessità di «fare dei passi concreti per proteggere il diritto delle minoranze a mantenere viva la loro cultura» e a tal fine ha invitato il Parlamento italiano ad avviare urgentemente l'*iter* per la ratifica della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie di Strasburgo.

Il «rispetto dei diritti umani, compresi i diritti delle persone appartenenti a minoranze» è, come specificato dal Trattato di Lisbona, uno dei principi su cui si fonda l'Unione europea. Il rispetto, la tutela e la promozione delle lingue minoritarie e delle comunità che le parlano figurano inoltre non solo tra i principi della Costituzione della Repubblica italiana (articoli 3 e 6), ma anche tra quelli di diversi Statuti di autonomia regionale e sono all'origine di leggi statali e regionali, a cui si è aggiunta recentemente la legge regionale per la disciplina dell'uso della lingua sarda e degli altri idiomi parlati in Sardegna (catalano, gallurese, sassarese e tabarchino). Tale legge, varata il 27 giugno 2018 dal Consiglio regionale sardo, si pone l'obiettivo di garantire uno *status* ufficiale all'idioma dell'Isola e riattivare la trasmissione delle competenze linguistiche tra le diverse generazioni.

La firma della Carta di Strasburgo da parte italiana è stata preceduta nel 1999 dalla predisposizione di un'apposita legge in materia, in modo da poter già disporre di una normativa coerente con le prescrizioni della Carta. La legge 15 dicembre 1999, n. 482, recante «Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche», infatti, sebbene non costituisca formale recepimento della Carta nell'ordinamento italiano, fornisce il quadro di riferimento normativo interno in materia di lingue regionali o minoritarie.

Inoltre la Corte costituzionale, con le sentenze n. 159 del 22 maggio 2009 e n. 170 del 20 febbraio 2010, ha espressamente affermato come la legge n. 482 del 1999 costituisca, nell'ordinamento interno, il quadro di riferimento normativo per la disciplina e la tutela delle minoranze linguistiche; tale legge può pertanto essere ricondotta ai principi sanciti dalla Carta europea delle lingue regionali o minoritarie.

Nel corso della XVII Legislatura sono stati incardinati al Senato disegni di legge per la ratifica della Carta di Strasburgo (atti Senato nn. 560 e 1433) e sono state audite associazioni ed esperti di settore.

Nella memoria presentata dall'Agenzia regionale per la lingua friulana (ARLEF) in Commissione Affari Costituzionali, veniva proposto di includere nel testo «la possibilità di insegnare le lingue di minoranza nelle Università: possibilità già prevista dalla legge statale 482/99 e qui invece assente». L'ARLEF suggeriva inoltre «l'inserimento del punto e(ii) dell'art. 8, paragrafo 1, dell'allegato, almeno per le minoranze linguistiche sul cui territorio sono presenti una o più sedi universitarie come friulani, sardi e sloveni», proposta che è stata accolta nella formulazione del presente disegno di legge.

Nella memoria dell'ARLEF veniva inoltre evidenziato che, di fronte alle preoccupazioni espresse da alcuni rappresentanti politici sull'aumento dei costi per l'erario statale derivanti dalla ratifica della Carta: «Ci preme sottolineare che tutti i livelli di tutela previsti dai testi in discussione, anche con le modifiche appena esposte, rappresentano semplicemente la conferma di misure già previste dalle leggi in vigore. Risulta dunque evidente che non sarebbe certamente la ratifica della Carta a determinare costi aggiuntivi».

Elementi questi ultimi che erano già emersi nella XVI Legislatura, dove nell'atto Camera n. 5118 si affermava che «dall'attuazione del presente provvedimento non discendono nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, avuto riguardo alla circostanza che le attività ivi previste non presentano carattere innovativo dell'ordinamento in quanto già sostanzialmente svolte da parte delle competenti amministrazioni dello Stato e delle regioni ai sensi della legge n. 482 del 1999, e conseguentemente coperte dalle risorse autorizzate dalla medesima legge». Anche per quanto concerne le attività derivanti dall'applicazione della disposizione di cui all'articolo 4 del disegno di legge (atto Camera n. 5118) non sarebbero derivati nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, atteso che la diffusione dei programmi radiotelevisivi sarebbe avvenuta nell'ambito delle lingue regionali o minoritarie, individuate nella legge n. 482 del 1999, e comunque tale aspetto sarebbe stato disciplinato nel contratto di servizio tra il Ministero dello sviluppo economico e la società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo nell'ambito delle risorse a tale scopo preordinate. Nell'articolo 6 del presente disegno di legge si conferma la volontà di assicurare la diffusione di programmi radiotelevisivi, anche prevedendo adeguato sostegno alla comunicazione via *web* nelle lingue regionali o minoritarie.

Sono trascorsi ormai circa vent'anni dalla legge 15 dicembre 1999, n. 482, che intendeva promuovere e valorizzare il ricco mosaico delle lingue esistenti sul territorio nazionale; ma non molto tempo ci separa dal trentesimo anniversario della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie, che, redatta in seno al Consiglio d'Europa e aperta alla firma il 5 novembre 1992 a Strasburgo per tutelare l'insieme delle lingue storiche regionali o minoritarie del «vecchio Continente», oggi purtroppo a rischio di scomparsa, risulta a oggi firmata da 33 Stati membri del Consiglio d'Europa. Il recepimento della Carta è una delle condizioni richieste dalle istituzioni europee, in particolare dal Consiglio d'Europa, per l'adesione di nuovi Paesi al contesto europeo; si ritiene pertanto non più derogabile che un Paese fondatore del Consiglio d'Europa, qual è l'Italia, provveda sollecitamente all'esecuzione di questo importante strumento internazionale.

Il diritto a poter usufruire di una lingua regionale o minoritaria nella vita sociale, culturale ed economica rappresenta un diritto inalienabile dell'uomo, ed è stato sancito nel Patto internazionale sui diritti civili e politici adottato e aperto alla firma a New York il 19 dicembre 1966 e reso esecutivo ai sensi della legge 25 ottobre 1977, n. 881, e conforme altresì alla Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, firmata a Roma il 4 novembre 1950 e resa esecutiva dalla legge 4 agosto 1955, n. 848.

Atteso che le minoranze nomadi presenti nel nostro Paese non sono state riconosciute dalla citata legge n. 482 del 1999, proprio perché si tratta di gruppi non ancorati a un territorio, è auspicabile, anche attraverso opportune audizioni, un'ulteriore riflessione in merito alla riserva prevista dall'articolo 21 della Carta, relativamente al paragrafo 5 dell'articolo 7 della stessa, nel quale è prevista la tutela delle «lingue non territoriali». Il presente provvedimento è sostanzialmente analogo per portata e per contenuto, sebbene non identico, ai disegni di legge già presentati nella XVI e XVII legislatura. Il presente disegno di legge consta di otto articoli e un allegato che specifica le modalità di applicazione delle disposizioni della Carta.

Considerata l'importanza del presente disegno di legge, si auspica una rapida e definitiva conclusione del suo iter parlamentare.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

(Autorizzazione alla ratifica)

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la Carta europea delle lingue regionali o minoritarie, fatta a Strasburgo il 5 novembre 1992, di seguito denominata «Carta».

Art. 2.

(Ordine di esecuzione)

1. Piena ed intera esecuzione è data alla Carta, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 19 della Carta stessa.

Art. 3.

(Ambito di applicazione)

1. Ai fini di quanto previsto dall'articolo 2, paragrafo 2, e dall'articolo 3, paragrafo 1, della Carta, le disposizioni ivi contenute si applicano, a decorrere dalla data dell'entrata in vigore della Carta medesima, alle lingue regionali o minoritarie di cui all'articolo 2 della legge 15 dicembre 1999, n. 482, secondo quanto contenuto nell'allegato A annesso alla presente legge.

Art. 4.

(Effettività dell'offerta formativa)

1. Ai fini di quanto previsto dall'articolo 7, paragrafo 1, lettera *f*) e dall'articolo 8 della Carta, il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, nell'ottica di una efficace contestualizzazione dell'apprendimento, garantisce l'effettivo studio ed insegnamento delle lingue regionali o minoritarie secondo quanto contenuto nell'allegato A annesso alla presente legge e conformemente a quanto previsto agli articoli 4, 5 e 6 della legge 15 dicembre 1999, n. 482.

2. Nel pieno rispetto dell'autonomia scolastica, ai docenti o agli esperti che contribuiscono all'offerta formativa con l'insegnamento di una lingua regionale o minoritaria, ovvero ai quali viene affidata la realizzazione di progetti che usufruiscano della stessa, è fatto obbligo di presentare all'istituzione scolastica presso cui svolgono servizio l'eventuale certificazione linguistica di cui sono in possesso, in base alle specifiche normative regionali in materia.

3. Le istituzioni scolastiche monitorano le competenze linguistiche dei docenti o degli esperti di cui al comma 2, riconoscendo loro adeguati punteggi nelle graduatorie d'istituto sulla base di tabelle predisposte dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

Art. 5.

(Giustizia e amministrazione)

1. Ai fini di quanto previsto dall'articolo 9 e dall'articolo 10 della Carta, i Ministeri competenti garantiscono ai cittadini l'uso della lingua regionale o minoritaria nell'amministrazione della giustizia e nei rapporti con la pubblica amministrazione, in conformità a quanto previsto agli articoli 7, 8 e 9 della legge 15 dicembre 1999, n. 482.

Art. 6.

(Programmazione radiotelevisiva)

1. In applicazione dell'articolo 11, paragrafo 1, lettera *a*), della Carta, nel contratto di servizio tra il Ministero dello sviluppo economico e la società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo sono introdotte misure dirette ad assicurare la diffusione di programmi radiotelevisivi, anche prevedendo adeguato sostegno alla comunicazione via *web* nelle lingue regionali o minoritarie di cui all'articolo 3 della presente legge, in conformità a quanto disposto dall'articolo 12 della legge 15 dicembre 1999, n. 482.

Art. 7.

(Norma di salvaguardia)

1. Ai fini di quanto previsto dall'articolo 4 della Carta sono comunque fatte salve eventuali disposizioni nazionali vigenti più favorevoli.

Art. 8.

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Allegato A
(articolo 3)

**DISPOSIZIONI DELLA CARTA EUROPEA
DELLE LINGUE REGIONALI O MINORITARIE**

Articolo 8, paragrafo 1:

a(i): lingue delle popolazioni albanesi, catalane, germaniche dell'Alto Adige/Südtirol, greche, slovene e croate e di quelle parlanti il francese, il franco-provenzale, il friulano, il ladino, l'occitano e il sardo;

b(i): lingue delle popolazioni albanesi, catalane, germaniche, greche, slovene e croate, Rom e Sinti, e di quelle parlanti il francese, il franco-provenzale, il friulano, il ladino, l'occitano e il sardo;

c(i): lingue delle popolazioni germaniche dell'Alto Adige/Südtirol e slovene;

c(ii): lingua delle popolazioni parlanti il francese;

c(iii): lingua delle popolazioni parlanti il ladino, friulano e sardo;

c(iv): lingue delle popolazioni albanesi, catalane, germaniche (con esclusione di quelle dell'Alto Adige/Südtirol), greche, croate e di quelle parlanti il franco-provenzale e l'occitano;

d(i): lingue delle popolazioni germaniche dell'Alto Adige/Südtirol e slovene;

d(ii): lingua delle popolazioni parlanti il francese;

d(iii): lingua delle popolazioni parlanti il ladino;

d(iv): il sardo;

e(ii): lingue delle popolazioni, germaniche, slovene e di quelle parlanti il francese, il friulano e il sardo;

f(iii): lingue delle popolazioni albanesi, catalane, germaniche, greche, slovene e croate e di quelle parlanti il francese, il franco-provenzale, il friulano, il ladino, l'occitano e il sardo;

g: lingue delle popolazioni albanesi, catalane, germaniche, greche, slovene e croate e di quelle parlanti il francese, il franco-provenzale, il friulano, il ladino, l'occitano e il sardo;

h: lingue delle popolazioni albanesi, catalane, germaniche, greche, slovene e croate e di quelle parlanti il francese, il franco-provenzale, il friulano, il ladino, l'occitano e il sardo;

i: lingue delle popolazioni albanesi, catalane, germaniche, greche, slovene e croate e di quelle parlanti il francese, il franco-provenzale, il friulano, il ladino, l'occitano e il sardo.

Articolo 9, paragrafo 1:

a(i): lingua delle popolazioni germaniche dell'Alto Adige/Südtirol;

a(ii): lingue delle popolazioni albanesi, catalane, germaniche, greche, slovene e croate e di quelle parlanti il francese, il franco-provenzale, il friulano, il ladino, l'occitano e il sardo;

a(iii): lingue delle popolazioni germaniche dell'Alto Adige/Südtirol e slovene;

a(iv): lingua delle popolazioni germaniche dell'Alto Adige/Südtirol, il sardo;

b(i): lingue delle popolazioni germaniche e ladine dell'Alto Adige/Südtirol;

b(ii): lingue delle popolazioni albanesi, catalane, germaniche, greche, slovene e croate e di quelle parlanti il francese, il franco-provenzale, il friulano, il ladino, l'occitano e il sardo;

b(iii): lingue delle popolazioni albanesi, catalane, germaniche, greche, slovene e croate e di quelle parlanti il francese, il franco-provenzale, il friulano, il ladino, l'occitano e il sardo;

c(i): lingue delle popolazioni germaniche e ladine dell'Alto Adige/Südtirol;

c(ii): lingua delle popolazioni germaniche dell'Alto Adige/Südtirol;

c(iii): lingue delle popolazioni germaniche e ladine dell'Alto Adige/Südtirol;

d: lingue delle popolazioni albanesi, catalane, germaniche, greche, slovene e croate e di quelle parlanti il francese, il franco-provenzale, il friulano, il ladino, l'occitano e il sardo;

Articolo 9, paragrafo 2:

c: lingue delle popolazioni albanesi, catalane, germaniche dell'Alto Adige/Südtirol, greche, slovene e croate e di quelle parlanti il francese, il franco-provenzale, il friulano, il ladino, l'occitano e il sardo.

Articolo 9, paragrafo 3:

lingue delle popolazioni albanesi, catalane, germaniche dell'Alto Adige/Südtirol, greche, slovene e croate e di quelle parlanti il francese, il franco-provenzale, il friulano, il ladino, l'occitano e il sardo.

Articolo 10, paragrafo 1:

a(i): lingue delle popolazioni albanesi, catalane, germaniche dell'Alto Adige/Südtirol, greche, slovene e croate e di quelle parlanti il francese, il franco-provenzale, il friulano, il ladino, l'occitano e il sardo;

a(ii): lingue delle popolazioni albanesi, catalane, germaniche dell'Alto Adige/Südtirol, greche, slovene e croate e di quelle parlanti il francese, il franco-provenzale, il friulano, il ladino, l'occitano e il sardo;

b: lingue delle popolazioni germaniche dell'Alto Adige/Südtirol, slovene e di quelle parlanti il francese, il friulano, il ladino e il sardo.

Articolo 10, paragrafo 2:

a: lingue delle popolazioni albanesi, catalane, germaniche dell'Alto Adige/Südtirol, greche, slovene e croate e di quelle parlanti il francese, il franco-provenzale, il friulano, il ladino, l'occitano e il sardo;

b: lingue delle popolazioni albanesi, catalane, germaniche dell'Alto Adige/Südtirol, greche, slovene e croate e di quelle parlanti il francese, il franco-provenzale, il friulano, il ladino, l'occitano e il sardo;

c: lingue delle popolazioni albanesi, catalane, germaniche dell'Alto Adige/Südtirol, greche, slovene e croate e di quelle parlanti il francese, il franco-provenzale, il friulano, il ladino, l'occitano e il sardo;

d: lingue delle popolazioni albanesi, catalane, germaniche dell'Alto Adige/Südtirol, greche, slovene e croate e di quelle parlanti il francese, il franco-provenzale, il friulano, il ladino, l'occitano e il sardo;

e: lingue delle popolazioni albanesi, catalane, germaniche dell'Alto Adige/Südtirol, greche, slovene e croate e di quelle parlanti il francese, il franco-provenzale, il friulano, il ladino, l'occitano e il sardo;

f: lingue delle popolazioni albanesi, catalane, germaniche dell'Alto Adige/Südtirol, greche, slovene e croate e di quelle parlanti il francese, il franco-provenzale, il friulano, il ladino, l'occitano e il sardo;

g: lingue delle popolazioni albanesi, catalane, germaniche dell'Alto Adige/Südtirol, greche, slovene e croate e di quelle parlanti il francese, il franco-provenzale, il friulano, il ladino, l'occitano e il sardo.

Articolo 10, paragrafo 3:

a: lingue delle popolazioni albanesi, catalane, germaniche dell'Alto Adige/Südtirol, greche, slovene e croate e di quelle parlanti il francese, il franco-provenzale, il friulano, il ladino, l'occitano e il sardo.

Articolo 10, paragrafo 4:

a: lingue delle popolazioni albanesi, catalane, germaniche dell'Alto Adige/Südtirol, greche, slovene e croate e di quelle parlanti il francese, il franco-provenzale, il friulano, il ladino, l'occitano e il sardo.

b: lingue delle popolazioni albanesi, catalane, germaniche dell'Alto Adige/Südtirol, greche, slovene e croate e di quelle parlanti il francese, il franco-provenzale, il friulano, il ladino, l'occitano e il sardo.

c: lingue delle popolazioni albanesi, catalane, germaniche dell'Alto Adige/Südtirol, greche, slovene e croate e di quelle parlanti il francese, il franco-provenzale, il friulano, il ladino, l'occitano e il sardo.

Articolo 10, paragrafo 5:

lingue delle popolazioni albanesi, catalane, germaniche dell'Alto Adige/Südtirol, greche, slovene e croate e di quelle parlanti il francese, il franco-provenzale, il friulano, il ladino, l'occitano e il sardo.

Articolo 11, paragrafo 1:

a(i): lingue delle popolazioni albanesi, catalane, germaniche dell'Alto Adige/Südtirol, greche, slovene e croate e di quelle parlanti il francese, il franco-provenzale, il friulano, il ladino, l'occitano e il sardo.

b(i): lingue delle popolazioni albanesi, catalane, germaniche dell'Alto Adige/Südtirol, greche, slovene e croate e di quelle parlanti il francese, il franco-provenzale, il friulano, il ladino, l'occitano e il sardo.

d: lingue delle popolazioni albanesi, catalane, germaniche dell'Alto Adige/Südtirol, greche, slovene e croate e di quelle parlanti il francese, il franco-provenzale, il friulano, il ladino e il sardo.

e(i): lingue delle popolazioni germaniche dell'Alto Adige/Südtirol, slovene e croate e di quelle parlanti il francese, il franco-provenzale, il friulano, il ladino, l'occitano e il sardo.

f(ii): lingue delle popolazioni albanesi, catalane, germaniche dell'Alto Adige/Südtirol, greche, slovene e croate e di quelle parlanti il francese, il franco-provenzale, il friulano, il ladino, l'occitano e il sardo.

g: lingue delle popolazioni albanesi, catalane, germaniche dell'Alto Adige/Südtirol, greche, slovene e croate e di quelle parlanti il francese, il franco-provenzale, il friulano, il ladino, l'occitano e il sardo.

Articolo 12, paragrafo 1:

b: lingue delle popolazioni albanesi, catalane, germaniche dell'Alto Adige/Südtirol, greche, slovene e croate e di quelle parlanti il francese, il franco-provenzale, il friulano, il ladino, l'occitano e il sardo;

c: lingue delle popolazioni albanesi, catalane, germaniche dell'Alto Adige/Südtirol, greche, slovene e croate e di quelle parlanti il francese, il franco-provenzale, il friulano, il ladino, l'occitano e il sardo;

d: lingue delle popolazioni albanesi, catalane, germaniche dell'Alto Adige/Südtirol, greche, slovene e croate e di quelle parlanti il francese, il franco-provenzale, il friulano, il ladino, l'occitano e il sardo;

f: lingue delle popolazioni albanesi, catalane, germaniche dell'Alto Adige/Südtirol, greche, slovene e croate e di quelle parlanti il francese, il franco-provenzale, il friulano, il ladino, l'occitano e il sardo;

g: lingue delle popolazioni albanesi, catalane, germaniche dell'Alto Adige/Südtirol, greche, slovene e croate e di quelle parlanti il francese, il franco-provenzale, il friulano, il ladino, l'occitano e il sardo;

h: lingue delle popolazioni albanesi, catalane, germaniche dell'Alto Adige/Südtirol, greche, slovene e croate e di quelle parlanti il francese, il franco-provenzale, il friulano, il ladino, l'occitano e il sardo.

Articolo 12, paragrafo 3:

lingue delle popolazioni albanesi, catalane, germaniche dell'Alto Adige/Südtirol, greche, slovene e croate e di quelle parlanti il francese, il franco-provenzale, il friulano, il ladino, l'occitano e il sardo.

Articolo 13, paragrafo 1:

c: lingue delle popolazioni albanesi, catalane, germaniche dell'Alto Adige/Südtirol, greche, slovene e croate e di quelle parlanti il francese, il franco-provenzale, il friulano, il ladino, l'occitano e il sardo.

Articolo 13, paragrafo 2:

a: lingua delle popolazioni germaniche dell'Alto Adige/Südtirol e ladino;

b: lingua delle popolazioni germaniche dell'Alto Adige/Südtirol e ladino;

c: lingue delle popolazioni albanesi, catalane, germaniche dell'Alto Adige/Südtirol, greche, slovene e croate e di quelle parlanti il francese, il franco-provenzale, il friulano, il ladino, l'occitano e il sardo;

d: lingue delle popolazioni albanesi, catalane, germaniche dell'Alto Adige/Südtirol, greche, slovene e croate e di quelle parlanti il francese, il franco-provenzale, il friulano, il ladino, l'occitano e il sardo.

e: lingua delle popolazioni germaniche dell'Alto Adige/Südtirol e ladino.

Articolo 14:

b: lingue delle popolazioni albanesi, catalane, germaniche dell'Alto Adige/Südtirol, greche, slovene e croate e di quelle parlanti il francese, il franco-provenzale, il friulano, il ladino, l'occitano e il sardo.

European Charter
for Regional
or Minority Languages

Charte européenne
des langues régionales
ou minoritaires

Strasbourg, 5.XI.1992

European Treaty Series /148
Série des traités européens



Preamble

The member States of the Council of Europe signatory hereto,

Considering that the aim of the Council of Europe is to achieve a greater unity between its members, particularly for the purpose of safeguarding and realising the ideals and principles which are their common heritage;

Considering that the protection of the historical regional or minority languages of Europe, some of which are in danger of eventual extinction, contributes to the maintenance and development of Europe's cultural wealth and traditions;

Considering that the right to use a regional or minority language in private and public life is an inalienable right conforming to the principles embodied in the United Nations International Covenant on Civil and Political Rights, and according to the spirit of the Council of Europe Convention for the Protection of Human Rights and Fundamental Freedoms;

Having regard to the work carried out within the CSCE and in particular to the Helsinki Final Act of 1975 and the document of the Copenhagen Meeting of 1990;

Stressing the value of interculturalism and multilingualism and considering that the protection and encouragement of regional or minority languages should not be to the detriment of the official languages and the need to learn them;

Realising that the protection and promotion of regional or minority languages in the different countries and regions of Europe represent an important contribution to the building of a Europe based on the principles of democracy and cultural diversity within the framework of national sovereignty and territorial integrity;

Taking into consideration the specific conditions and historical traditions in the different regions of the European States,

Have agreed as follows:

Part I — General provisions

Article 1 — Definitions

For the purposes of this Charter:

- a. "regional or minority languages" means languages that are:
 - i. traditionally used within a given territory of a State by nationals of that State who form a group numerically smaller than the rest of the State's population, and



- a different from the official language(s) of that State;
- it does not include either dialects of the official language(s) of the State or the languages of migrants;
- b "territory in which the regional or minority language is used" means the geographical area in which the said language is the mode of expression of a number of people justifying the adoption of the various protective and promotional measures provided for in this Charter;
 - c "non-territorial languages" means languages used by nationals of the State which differ from the language or languages used by the rest of the State's population but which, although traditionally used within the territory of the State, cannot be identified with a particular area thereof.

Article 2 — Undertakings

- 1 Each Party undertakes to apply the provisions of Part II to all the regional or minority languages spoken within its territory which comply with the definition in Article 1.
- 2 In respect of each language specified at the time of ratification, acceptance or approval, in accordance with Article 3, each Party undertakes to apply a minimum of thirty-five paragraphs or sub-paragraphs chosen from among the provisions of Part III of the Charter, including at least three chosen from each of the Articles 8 and 12 and one from each of the Articles 9, 10, 11 and 13.

Article 3 — Practical arrangements

- 1 Each contracting State shall specify in its instrument of ratification, acceptance or approval, each regional or minority language, or official language which is less widely used on the whole or part of its territory, to which the paragraphs chosen in accordance with Article 2, paragraph 2, shall apply.
- 2 Any Party may, at any subsequent time, notify the Secretary General that it accepts the obligations arising out of the provisions of any other paragraph of the Charter not already specified in its instrument of ratification, acceptance or approval, or that it will apply paragraph 1 of the present article to other regional or minority languages, or to other official languages which are less widely used on the whole or part of its territory.
- 3 The undertakings referred to in the foregoing paragraph shall be deemed to form an integral part of the ratification, acceptance or approval and will have the same effect as from their date of notification.

Article 4 — Existing regimes of protection

- 1 Nothing in this Charter shall be construed as limiting or derogating from any of the rights guaranteed by the European Convention on Human Rights.
- 2 The provisions of this Charter shall not affect more favourable provisions concerning the status of regional or minority languages or the legal regime of persons belonging to minorities which may exist in a Party or are provided for by relevant international bilateral or multilateral international agreements.



Article 5 — Existing obligations

Nothing in this Charter may be interpreted as implying any right to engage in any activity or perform any action in contravention of the purposes of the Charter of the United Nations or other obligations under international law, including the principle of the sovereignty and territorial integrity of States.

Article 6 — Information

The Parties undertake to see to it that the authorities, organisations and persons concerned are informed of the rights and duties established by this Charter.

Part II — Objectives and principles pursued in accordance with Article 2, paragraph 1

Article 7 — Objectives and principles

- 1 In respect of regional or minority languages, within the territories in which such languages are used and according to the situation of each language, the Parties shall base their policies, legislation and practice on the following objectives and principles:
 - a the recognition of the regional or minority languages as an expression of cultural wealth;
 - b the respect for the geographical area of each regional or minority language in order to ensure that existing or new administrative divisions do not constitute an obstacle to the promotion of the regional or minority language in question;
 - c the need for resolute action to promote regional or minority languages in order to safeguard them;
 - d the facilitation and/or encouragement of the use of regional or minority languages, in speech and writing, in public and private life;
 - e the maintenance and development of links, in the fields covered by this Charter, between groups using a regional or minority language and other groups in the State employing a language used in identical or similar form, as well as the establishment of cultural relations with other groups in the State using different languages;
 - f the provision of appropriate forms and means for the teaching and study of regional or minority languages at all appropriate stages;
 - g the provision of facilities enabling non-speakers of a regional or minority language living in the area where it is used to learn it if they so desire;
 - h the promotion of study and research on regional or minority languages at universities or equivalent institutions;
 - i the promotion of appropriate types of transnational exchanges, in the fields covered by this Charter, for regional or minority languages used in identical or similar form in two or more States.
- 2 The Parties undertake to eliminate, if they have not yet done so, any unjustified distinction, exclusion, restriction or preference relating to the use of a regional or minority language and intended to discourage or endanger the maintenance or development of it. The adoption of



special measures in favour of regional or minority languages aimed at promoting equality between the users of these languages and the rest of the population or which take due account of their specific conditions is not considered to be an act of discrimination against the users of more widely-used languages.

- 3 The Parties undertake to promote, by appropriate measures, mutual understanding between all the linguistic groups of the country and in particular the inclusion of respect, understanding and tolerance in relation to regional or minority languages among the objectives of education and training provided within their countries and encouragement of the mass media to pursue the same objective.
- 4 In determining their policy with regard to regional or minority languages, the Parties shall take into consideration the needs and wishes expressed by the groups which use such languages. They are encouraged to establish bodies, if necessary, for the purpose of advising the authorities on all matters pertaining to regional or minority languages.
- 5 The Parties undertake to apply, *mutatis mutandis*, the principles listed in paragraphs 1 to 4 above to non-territorial languages. However, as far as these languages are concerned, the nature and scope of the measures to be taken to give effect to this Charter shall be determined in a flexible manner, bearing in mind the needs and wishes, and respecting the traditions and characteristics, of the groups which use the languages concerned.

Part III — Measures to promote the use of regional or minority languages in public life in accordance with the undertakings entered into under Article 2, paragraph 2

Article 8 — Education

- 1 With regard to education, the Parties undertake, within the territory in which such languages are used, according to the situation of each of these languages, and without prejudice to the teaching of the official language(s) of the State:
 - a
 - i to make available pre-school education in the relevant regional or minority languages; or
 - ii to make available a substantial part of pre-school education in the relevant regional or minority languages; or
 - iii to apply one of the measures provided for under i and ii above at least to those pupils whose families so request and whose number is considered sufficient; or
 - iv if the public authorities have no direct competence in the field of pre-school education, to favour and/or encourage the application of the measures referred to under i to iii above;
 - b
 - i to make available primary education in the relevant regional or minority languages; or
 - ii to make available a substantial part of primary education in the relevant regional or minority languages; or
 - iii to provide, within primary education, for the teaching of the relevant regional or minority languages as an integral part of the curriculum; or
 - iv to apply one of the measures provided for under i to iii above at least to those pupils whose families so request and whose number is considered sufficient.



- c i to make available secondary education in the relevant regional or minority languages; or
- ii to make available a substantial part of secondary education in the relevant regional or minority languages; or
- iii to provide, within secondary education, for the teaching of the relevant regional or minority languages as an integral part of the curriculum; or
- iv to apply one of the measures provided for under i to iii above at least to those pupils who, or where appropriate whose families, so wish in a number considered sufficient;

- d i to make available technical and vocational education in the relevant regional or minority languages; or
- ii to make available a substantial part of technical and vocational education in the relevant regional or minority languages; or
- iii to provide, within technical and vocational education, for the teaching of the relevant regional or minority languages as an integral part of the curriculum; or
- iv to apply one of the measures provided for under i to iii above at least to those pupils who, or where appropriate whose families, so wish in a number considered sufficient;

- e i to make available university and other higher education in regional or minority languages; or
- ii to provide facilities for the study of these languages as university and higher education subjects; or
- iii if, by reason of the role of the State in relation to higher education institutions, sub-paragraphs i and ii cannot be applied, to encourage and/or allow the provision of university or other forms of higher education in regional or minority languages or of facilities for the study of these languages as university or higher education subjects;

- f i to arrange for the provision of adult and continuing education courses which are taught mainly or wholly in the regional or minority languages; or
- ii to offer such languages as subjects of adult and continuing education; or
- iii if the public authorities have no direct competence in the field of adult education, to favour and/or encourage the offering of such languages as subjects of adult and continuing education;

- g to make arrangements to ensure the teaching of the history and the culture which is reflected by the regional or minority language;

- h to provide the basic and further training of the teachers required to implement those of paragraphs a to g accepted by the Party;

- i to set up a supervisory body or bodies responsible for monitoring the measures taken and progress achieved in establishing or developing the teaching of regional or minority languages and for drawing up periodic reports of their findings, which will be made public.

- 2 With regard to education and in respect of territories other than those in which the regional or minority languages are traditionally used, the Parties undertake, if the number of users of a regional or minority language justifies it, to allow, encourage or provide teaching in or of the regional or minority language at all the appropriate stages of education.

Article 9 — Judicial authorities

- 1 The Parties undertake, in respect of those judicial districts in which the number of residents using the regional or minority languages justifies the measures specified below, according to the situation of each of these languages and on condition that the use of the facilities afforded by the present paragraph is not considered by the judge to hamper the proper administration of justice:
 - a in criminal proceedings:
 - i to provide that the courts, at the request of one of the parties, shall conduct the proceedings in the regional or minority languages; and/or
 - ii to guarantee the accused the right to use his/her regional or minority language; and/or
 - iii to provide that requests and evidence, whether written or oral, shall not be considered inadmissible solely because they are formulated in a regional or minority language; and/or
 - iv to produce, on request, documents connected with legal proceedings in the relevant regional or minority language, if necessary by the use of interpreters and translations involving no extra expense for the persons concerned;
 - b in civil proceedings:
 - i to provide that the courts, at the request of one of the parties, shall conduct the proceedings in the regional or minority languages; and/or
 - ii to allow, whenever a litigant has to appear in person before a court, that he or she may use his or her regional or minority language without thereby incurring additional expense; and/or
 - iii to allow documents and evidence to be produced in the regional or minority languages, if necessary by the use of interpreters and translations;
 - c in proceedings before courts concerning administrative matters:
 - i to provide that the courts, at the request of one of the parties, shall conduct the proceedings in the regional or minority languages; and/or
 - ii to allow, whenever a litigant has to appear in person before a court, that he or she may use his or her regional or minority language without thereby incurring additional expense; and/or
 - iii to allow documents and evidence to be produced in the regional or minority languages, if necessary by the use of interpreters and translations;
 - d to take steps to ensure that the application of sub-paragraphs i and iii of paragraphs b and c above and any necessary use of interpreters and translations does not involve extra expense for the persons concerned



- 2 The Parties undertake:
 - a not to deny the validity of legal documents drawn up within the State solely because they are drafted in a regional or minority language; or
 - b not to deny the validity, as between the parties, of legal documents drawn up within the country solely because they are drafted in a regional or minority language, and to provide that they can be invoked against interested third parties who are not users of these languages on condition that the contents of the document are made known to them by the person(s) who invoke(s) it; or
 - c not to deny the validity, as between the parties, of legal documents drawn up within the country solely because they are drafted in a regional or minority language.
- 3 The Parties undertake to make available in the regional or minority languages the most important national statutory texts and those relating particularly to users of these languages, unless they are otherwise provided.

Article 10 — Administrative authorities and public services

- 1 Within the administrative districts of the State in which the number of residents who are users of regional or minority languages justifies the measures specified below and according to the situation of each language, the Parties undertake, as far as this is reasonably possible:
 - a
 - i to ensure that the administrative authorities use the regional or minority languages; or
 - ii to ensure that such of their officers as are in contact with the public use the regional or minority languages in their relations with persons applying to them in these languages; or
 - iii to ensure that users of regional or minority languages may submit oral or written applications and receive a reply in these languages; or
 - iv to ensure that users of regional or minority languages may submit oral or written applications in these languages; or
 - v to ensure that users of regional or minority languages may validly submit a document in these languages;
 - b to make available widely-used administrative texts and forms for the population in the regional or minority languages or in bilingual versions;
 - c to allow the administrative authorities to draft documents in a regional or minority language.
- 2 In respect of the local and regional authorities on whose territory the number of residents who are users of regional or minority languages is such as to justify the measures specified below, the Parties undertake to allow and/or encourage:
 - a the use of regional or minority languages within the framework of the regional or local authority;
 - b the possibility for users of regional or minority languages to submit oral or written applications in these languages.

- c the publication by regional authorities of their official documents also in the relevant regional or minority languages;
 - d the publication by local authorities of their official documents also in the relevant regional or minority languages;
 - e the use by regional authorities of regional or minority languages in debates in their assemblies, without excluding, however, the use of the official language(s) of the State;
 - f the use by local authorities of regional or minority languages in debates in their assemblies, without excluding, however, the use of the official language(s) of the State;
 - g the use or adoption, if necessary in conjunction with the name in the official language(s), of traditional and correct forms of place-names in regional or minority languages.
- 3 With regard to public services provided by the administrative authorities or other persons acting on their behalf, the Parties undertake, within the territory in which regional or minority languages are used, in accordance with the situation of each language and as far as this is reasonably possible:
- a to ensure that the regional or minority languages are used in the provision of the service; or
 - b to allow users of regional or minority languages to submit a request and receive a reply in these languages; or
 - c to allow users of regional or minority languages to submit a request in these languages.
- 4 With a view to putting into effect those provisions of paragraphs 1, 2 and 3 accepted by them, the Parties undertake to take one or more of the following measures:
- a translation or interpretation as may be required;
 - b recruitment and, where necessary, training of the officials and other public service employees required;
 - c compliance as far as possible with requests from public service employees having a knowledge of a regional or minority language to be appointed in the territory in which that language is used.
- 5 The Parties undertake to allow the use or adoption of family names in the regional or minority languages, at the request of those concerned

Article 11 — Media

- 1 The Parties undertake, for the users of the regional or minority languages within the territories in which those languages are spoken, according to the situation of each language, to the extent

that the public authorities, directly or indirectly, are competent, have power or play a role in this field, and respecting the principle of the independence and autonomy of the media:

- a to the extent that radio and television carry out a public service mission:
 - i to ensure the creation of at least one radio station and one television channel in the regional or minority languages; or
 - ii to encourage and/or facilitate the creation of at least one radio station and one television channel in the regional or minority languages; or
 - iii to make adequate provision so that broadcasters offer programmes in the regional or minority languages;
 - b
 - i to encourage and/or facilitate the creation of at least one radio station in the regional or minority languages; or
 - ii to encourage and/or facilitate the broadcasting of radio programmes in the regional or minority languages on a regular basis;
 - c
 - i to encourage and/or facilitate the creation of at least one television channel in the regional or minority languages; or
 - ii to encourage and/or facilitate the broadcasting of television programmes in the regional or minority languages on a regular basis;
 - d to encourage and/or facilitate the production and distribution of audio and audiovisual works in the regional or minority languages;
 - e
 - i to encourage and/or facilitate the creation and/or maintenance of at least one newspaper in the regional or minority languages; or
 - ii to encourage and/or facilitate the publication of newspaper articles in the regional or minority languages on a regular basis;
 - f
 - i to cover the additional costs of those media which use regional or minority languages, wherever the law provides for financial assistance in general for the media; or
 - ii to apply existing measures for financial assistance also to audiovisual productions in the regional or minority languages;
 - g to support the training of journalists and other staff for media using regional or minority languages.
- 2 The Parties undertake to guarantee freedom of direct reception of radio and television broadcasts from neighbouring countries in a language used in identical or similar form to a regional or minority language, and not to oppose the retransmission of radio and television broadcasts from neighbouring countries in such a language. They further undertake to ensure that no restrictions will be placed on the freedom of expression and free circulation of information in the written press in a language used in identical or similar form to a regional or minority language. The exercise of the above-mentioned freedoms, since it carries with it duties and responsibilities, may be subject to such formalities, conditions, restrictions or penalties as are prescribed by law and are necessary in a democratic society, in the interests of national security, territorial integrity or public safety, for the prevention of disorder or crime, for the protection of health or morals, for the protection of the reputation or rights of others, for preventing disclosure of information received in confidence, or for maintaining the authority and impartiality of the judiciary



- 3 The Parties undertake to ensure that the interests of the users of regional or minority languages are represented or taken into account within such bodies as may be established in accordance with the law with responsibility for guaranteeing the freedom and pluralism of the media.

Article 12 — Cultural activities and facilities

- 1 With regard to cultural activities and facilities — especially libraries, video libraries, cultural centres, museums, archives, academies, theatres and cinemas, as well as literary work and film production, vernacular forms of cultural expression, festivals and the culture industries, including *inter alia* the use of new technologies — the Parties undertake, within the territory in which such languages are used and to the extent that the public authorities are competent, have power or play a role in this field:
 - a to encourage types of expression and initiative specific to regional or minority languages and foster the different means of access to works produced in these languages;
 - b to foster the different means of access in other languages to works produced in regional or minority languages by aiding and developing translation, dubbing, post-synchronisation and subtitling activities;
 - c to foster access in regional or minority languages to works produced in other languages by aiding and developing translation, dubbing, post-synchronisation and subtitling activities;
 - d to ensure that the bodies responsible for organising or supporting cultural activities of various kinds make appropriate allowance for incorporating the knowledge and use of regional or minority languages and cultures in the undertakings which they initiate or for which they provide backing;
 - e to promote measures to ensure that the bodies responsible for organising or supporting cultural activities have at their disposal staff who have a full command of the regional or minority language concerned, as well as of the language(s) of the rest of the population;
 - f to encourage direct participation by representatives of the users of a given regional or minority language in providing facilities and planning cultural activities;
 - g to encourage and/or facilitate the creation of a body or bodies responsible for collecting, keeping a copy of and presenting or publishing works produced in the regional or minority languages;
 - h if necessary, to create and/or promote and finance translation and terminological research services, particularly with a view to maintaining and developing appropriate administrative, commercial, economic, social, technical or legal terminology in each regional or minority language.
- 2 In respect of territories other than those in which the regional or minority languages are traditionally used, the Parties undertake, if the number of users of a regional or minority language justifies it, to allow, encourage and/or provide appropriate cultural activities and facilities in accordance with the preceding paragraph.
- 3 The Parties undertake to make appropriate provision, in pursuing their cultural policy abroad, for regional or minority languages and the cultures they reflect.



Article 13 — Economic and social life

- 1 With regard to economic and social activities, the Parties undertake, within the whole country:
 - a to eliminate from their legislation any provision prohibiting or limiting without justifiable reasons the use of regional or minority languages in documents relating to economic or social life, particularly contracts of employment, and in technical documents such as instructions for the use of products or installations;
 - b to prohibit the insertion in internal regulations of companies and private documents of any clauses excluding or restricting the use of regional or minority languages, at least between users of the same language;
 - c to oppose practices designed to discourage the use of regional or minority languages in connection with economic or social activities;
 - d to facilitate and/or encourage the use of regional or minority languages by means other than those specified in the above sub-paragraphs.
- 2 With regard to economic and social activities, the Parties undertake, in so far as the public authorities are competent, within the territory in which the regional or minority languages are used, and as far as this is reasonably possible:
 - a to include in their financial and banking regulations provisions which allow, by means of procedures compatible with commercial practice, the use of regional or minority languages in drawing up payment orders (cheques, drafts, etc.) or other financial documents, or, where appropriate, to ensure the implementation of such provisions;
 - b in the economic and social sectors directly under their control (public sector), to organise activities to promote the use of regional or minority languages;
 - c to ensure that social care facilities such as hospitals, retirement homes and hostels offer the possibility of receiving and treating in their own language persons using a regional or minority language who are in need of care on grounds of ill-health, old age or for other reasons;
 - d to ensure by appropriate means that safety instructions are also drawn up in regional or minority languages;
 - e to arrange for information provided by the competent public authorities concerning the rights of consumers to be made available in regional or minority languages.

Article 14 — Transfrontier exchanges

The Parties undertake

- a to apply existing bilateral and multilateral agreements which bind them with the States in which the same language is used in identical or similar form, or if necessary to seek to conclude such agreements, in such a way as to foster contacts between the users of the same language in the States concerned in the fields of culture, education, information, vocational training and permanent education.



- b. for the benefit of regional or minority languages, to facilitate and/or promote co-operation across borders, in particular between regional or local authorities in whose territory the same language is used in identical or similar form.

Part IV — Application of the Charter

Article 15 — Periodical reports

1. The Parties shall present periodically to the Secretary General of the Council of Europe, in a form to be prescribed by the Committee of Ministers, a report on their policy pursued in accordance with Part II of this Charter and on the measures taken in application of those provisions of Part III which they have accepted. The first report shall be presented within the year following the entry into force of the Charter with respect to the Party concerned, the other reports at three-yearly intervals after the first report.
2. The Parties shall make their reports public.

Article 16 — Examination of the reports

1. The reports presented to the Secretary General of the Council of Europe under Article 15 shall be examined by a committee of experts constituted in accordance with Article 17.
2. Bodies or associations legally established in a Party may draw the attention of the committee of experts to matters relating to the undertakings entered into by that Party under Part III of this Charter. After consulting the Party concerned, the committee of experts may take account of this information in the preparation of the report specified in paragraph 3 below. These bodies or associations can furthermore submit statements concerning the policy pursued by a Party in accordance with Part II.
3. On the basis of the reports specified in paragraph 1 and the information mentioned in paragraph 2, the committee of experts shall prepare a report for the Committee of Ministers. This report shall be accompanied by the comments which the Parties have been requested to make and may be made public by the Committee of Ministers.
4. The report specified in paragraph 3 shall contain in particular the proposals of the committee of experts to the Committee of Ministers for the preparation of such recommendations of the latter body to one or more of the Parties as may be required.
5. The Secretary General of the Council of Europe shall make a two-yearly detailed report to the Parliamentary Assembly on the application of the Charter.

Article 17 — Committee of experts

1. The committee of experts shall be composed of one member per Party, appointed by the Committee of Ministers from a list of individuals of the highest integrity and recognised competence in the matters dealt with in the Charter, who shall be nominated by the Party concerned.



- 2 Members of the committee shall be appointed for a period of six years and shall be eligible for reappointment. A member who is unable to complete a term of office shall be replaced in accordance with the procedure laid down in paragraph 1, and the replacing member shall complete his predecessor's term of office.
- 3 The committee of experts shall adopt rules of procedure. Its secretarial services shall be provided by the Secretary General of the Council of Europe.

Part V — Final provisions

Article 18

This Charter shall be open for signature by the member States of the Council of Europe. It is subject to ratification, acceptance or approval. Instruments of ratification, acceptance or approval shall be deposited with the Secretary General of the Council of Europe.

Article 19

- 1 This Charter shall enter into force on the first day of the month following the expiration of a period of three months after the date on which five member States of the Council of Europe have expressed their consent to be bound by the Charter in accordance with the provisions of Article 18.
- 2 In respect of any member State which subsequently expresses its consent to be bound by it, the Charter shall enter into force on the first day of the month following the expiration of a period of three months after the date of the deposit of the instrument of ratification, acceptance or approval.

Article 20

- 1 After the entry into force of this Charter, the Committee of Ministers of the Council of Europe may invite any State not a member of the Council of Europe to accede to this Charter.
- 2 In respect of any acceding State, the Charter shall enter into force on the first day of the month following the expiration of a period of three months after the date of deposit of the instrument of accession with the Secretary General of the Council of Europe.

Article 21

- 1 Any State may, at the time of signature or when depositing its instrument of ratification, acceptance, approval or accession, make one or more reservations to paragraphs 2 to 5 of Article 7 of this Charter. No other reservation may be made.
- 2 Any Contracting State which has made a reservation under the preceding paragraph may wholly or partly withdraw it by means of a notification addressed to the Secretary General of the Council of Europe. The withdrawal shall take effect on the date of receipt of such notification by the Secretary General.



Article 22

- 1 Any Party may at any time denounce this Charter by means of a notification addressed to the Secretary General of the Council of Europe.
- 2 Such denunciation shall become effective on the first day of the month following the expiration of a period of six months after the date of receipt of the notification by the Secretary General.

Article 23

The Secretary General of the Council of Europe shall notify the member States of the Council and any State which has acceded to this Charter of:

- a any signature;
- b the deposit of any instrument of ratification, acceptance, approval or accession;
- c any date of entry into force of this Charter in accordance with Articles 19 and 20;
- d any notification received in application of the provisions of Article 3, paragraph 2;
- e any other act, notification or communication relating to this Charter.

In witness whereof the undersigned, being duly authorised thereto, have signed this Charter.

Done at Strasbourg, this 5th day of November 1992, in English and French, both texts being equally authentic, in a single copy which shall be deposited in the archives of the Council of Europe. The Secretary General of the Council of Europe shall transmit certified copies to each member State of the Council of Europe and to any State invited to accede to this Charter.

Carta europea delle lingue regionali o minoritarie

Strasburgo, 5 novembre 1992

Preambolo

Gli Stati membri del Consiglio d'Europa, firmatari della presente Carta, considerato che il Consiglio d'Europa ha lo scopo di attuare un'unione più stretta fra i Membri per tutelare e promuovere gli ideali e i principi che sono loro comune patrimonio, considerato che la protezione delle lingue regionali o minoritarie storiche dell'Europa, alcune delle quali rischiano di scomparire col passare del tempo, contribuisce a conservare e a sviluppare le tradizioni e la ricchezza culturali dell'Europa, considerato che il diritto di usare una lingua regionale o minoritaria nella vita privata e pubblica costituisce un diritto imprescrittibile, conformemente ai principi contenuti nel Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici delle Nazioni Unite e conformemente allo spirito della Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali del Consiglio d'Europa, tenuto conto del lavoro effettuato nell'ambito della CSCE, segnatamente dell'Atto finale di Helsinki del 1975 e del documento della riunione di Copenhagen del 1990, sottolineato il valore dell'interculturalità e del plurilinguismo e considerato che il promovimento delle lingue regionali o minoritarie non dovrebbe avvenire a scapito delle lingue ufficiali e della necessità di apprenderle, coscienti del fatto che la tutela e il promovimento delle lingue regionali o minoritarie nei diversi Paesi e regioni d'Europa contribuiscono in modo considerevole a costruire un'Europa fondata sui principi della democrazia e della diversità culturale, nell'ambito della sovranità nazionale e dell'integrità territoriale, tenuto conto delle condizioni specifiche e delle tradizioni storiche proprie di ogni regione dei Paesi d'Europa, hanno convenuto quanto segue:

Parte I - Disposizioni generali

Articolo 1 - Definizioni

Ai sensi della presente Carta:

a) per «lingue regionali o minoritarie» si intendono le lingue:

- i) usate tradizionalmente sul territorio di uno Stato dai cittadini di detto Stato che formano un gruppo numericamente inferiore al resto della popolazione dello Stato; e
- ii) diverse dalla(e) lingua(e) ufficiale(i) di detto Stato;

questa espressione non include né i dialetti della(e) lingua(e) ufficiale(i) dello Stato né le lingue dei migranti;

b) per «territorio in cui è usata una lingua regionale o minoritaria» si intende l'area geografica nella quale tale lingua è l'espressione di un numero di persone tale da giustificare l'adozione di differenti misure di protezione e di promovimento previste dalla presente Carta;

c) per «lingue non territoriali» si intendono le lingue usate da alcuni cittadini dello Stato che differiscono dalla(e) lingua(e) usata(e) dal resto della popolazione di detto Stato ma che, sebbene siano usate tradizionalmente sul territorio dello Stato, non possono essere ricollegate a un'area geografica particolare di quest'ultimo.

Articolo 2 - Impegni

1. Ogni Parte si impegna ad applicare le disposizioni della parte II a tutte le lingue regionali o minoritarie usate sul proprio territorio relative alle definizioni dell'articolo 1.

2. Per quanto concerne qualsiasi lingua indicata al momento della ratifica, dell'accettazione o dell'approvazione, conformemente all'articolo 3, ogni Parte si impegna ad applicare almeno trentacinque paragrafi o capoversi scelti fra le disposizioni della



parte III della presente Carta, di cui almeno tre scelti in ciascuno degli articoli 8 e 12 e uno in ciascuno degli articoli 9, 10, 11 e 13.

Articolo 3 - Modalità

1. Ogni Stato contraente deve specificare nel proprio strumento di ratifica, di accettazione o di approvazione ogni lingua regionale o minoritaria oppure ogni lingua ufficiale meno diffusa in tutto o parte del suo territorio, cui si applicano i paragrafi scelti conformemente all'articolo 2 paragrafo 2.

2. Ogni Parte può notificare al Segretario Generale in qualsiasi momento successivo che accetta gli obblighi derivanti dalle disposizioni di ogni altro paragrafo della Carta, che non era stato specificato nel proprio strumento di ratifica, di accettazione o di approvazione, o che applicherà il paragrafo 1 del presente articolo ad altre lingue regionali o minoritarie o ad altre lingue ufficiali meno diffuse in tutto o parte del suo territorio.

3. Gli impegni previsti nel paragrafo precedente sono considerati parte integrante della ratifica, dell'accettazione o dell'approvazione e hanno gli stessi effetti a decorrere dalla data della loro notifica.

Articolo 4 - Statuti attuali di protezione

1. Nessuna disposizione della presente Carta può essere interpretata quale limite o deroga ai diritti garantiti dalla Convenzione europea dei Diritti dell'Uomo.

2. Le disposizioni della presente Carta non pregiudicano le disposizioni più favorevoli che disciplinano la situazione delle lingue regionali o minoritarie o lo statuto giuridico delle persone appartenenti a minoranze, che esistono già in una Parte o sono previste da relativi accordi internazionali bilaterali o multilaterali.

Articolo 5 - Obblighi esistenti

Nella presente Carta nulla può implicare il diritto di intraprendere un'attività qualunque o di compiere un'azione qualunque contrarie agli scopi della Carta delle Nazioni Unite o ad altri obblighi sanciti dal diritto internazionale, compreso il principio della sovranità e dell'integrità territoriale degli Stati.

Articolo 6 - Informazione

Le Parti si impegnano a vegliare affinché le autorità, le organizzazioni e le persone interessate siano informate dei diritti e dei doveri stabiliti dalla presente Carta.

Parte II - Obiettivi e principi perseguiti conformemente all'articolo 2 paragrafo 1

Articolo 7 - Obiettivi e principi

1. In materia di lingue regionali o minoritarie, nei territori in cui tali lingue sono usate e secondo la realtà di ogni lingua, le Parti fondano la loro politica, la loro legislazione e la loro pratica sugli obiettivi e principi seguenti:

- a) il riconoscimento delle lingue regionali o minoritarie quale espressione della ricchezza culturale;
- b) il rispetto dell'area geografica di ogni lingua regionale o minoritaria, facendo in modo che le divisioni amministrative già esistenti o nuove non ostacolino il promovimento di tale lingua regionale o minoritaria;
- c) la necessità di un'azione risoluta per promuovere le lingue regionali o minoritarie al fine di salvaguardarle;
- d) la facilitazione e/o l'incoraggiamento all'uso orale o scritto delle lingue regionali o minoritarie nella vita pubblica e privata;
- e) il mantenimento e lo sviluppo di relazioni, negli ambiti contemplati dalla presente Carta, fra i gruppi che usano una lingua regionale o minoritaria e altri gruppi dello stesso Stato che parlano una lingua usata in una forma identica o simile, come pure l'instaurarsi di relazioni culturali con altri gruppi dello Stato che usano lingue diverse;
- f) la messa a disposizione di forme e mezzi adeguati di insegnamento e di studio delle lingue regionali o minoritarie a tutti gli stadi appropriati;
- g) la messa a disposizione di mezzi che consentono ai non parlanti di una lingua regionale o minoritaria, che abitano nell'area in cui tale lingua è usata, di apprendere la se essi lo desiderano;
- h) il promovimento degli studi e della ricerca sulle lingue regionali o minoritarie nelle università o negli istituti equivalenti;



i) il promovimento delle forme appropriate di scambi sopranazionali, negli ambiti contemplati dalla presente Carta, per le lingue regionali o minoritarie usate in una forma identica o simile in due o più Stati.

2. Le Parti si impegnano a eliminare, se non l'hanno ancora fatto, qualsiasi distinzione, esclusione, restrizione o preferenza ingiustificate che concernono l'uso di una lingua regionale o minoritaria e hanno lo scopo di dissuadere o di minacciare il mantenimento o lo sviluppo di quest'ultima. L'adozione di misure speciali a favore delle lingue regionali o minoritarie, destinate a promuovere l'uguaglianza fra i parlanti di tali lingue e il resto della popolazione o miranti a considerare le loro situazioni particolari, non è ritenuta un atto discriminatorio nei confronti dei parlanti delle lingue più diffuse.

3. Le Parti si impegnano a promuovere, mediante misure appropriate, la comprensione reciproca fra tutti i gruppi linguistici del Paese, in particolare facendo in modo che il rispetto, la comprensione e la tolleranza nei confronti delle lingue regionali o minoritarie figurino fra gli obiettivi dell'educazione e della formazione impartite nel Paese, e a esortare i mezzi di comunicazione di massa a perseguire il medesimo obiettivo.

4. Definendo la loro politica nei confronti delle lingue regionali o minoritarie, le Parti si impegnano a considerare i bisogni e i desideri espressi dai gruppi che usano tali lingue. Esse sono esortate a istituire, se del caso, organi incaricati di consigliare le autorità in merito a tutte le questioni inerenti alle lingue regionali o minoritarie.

5. Le Parti si impegnano ad applicare, mutatis mutandis, alle lingue non territoriali i principi enunciati ai paragrafi 1-4 succitati. Tuttavia per tali lingue la natura e la portata delle misure da adottare per rendere effettiva la presente Carta saranno determinate in modo flessibile, tenendo conto dei bisogni e dei desideri e rispettando le tradizioni e le caratteristiche dei gruppi che usano le lingue in questione.

Parte III - Misure a favore dell'uso delle lingue regionali o minoritarie nella vita pubblica, da adottare conformemente agli impegni sottoscritti in virtù dell'articolo 2 paragrafo 2

Articolo 8 - Insegnamento

1. In materia di insegnamento, le Parti si impegnano, per quanto concerne il territorio sul quale queste lingue sono usate, secondo la realtà di ciascuna lingua e senza pregiudicare l'insegnamento della(e) lingua(e) ufficiale(i) dello Stato:

- a) i) a garantire l'educazione prescolastica nelle lingue regionali o minoritarie in questione; oppure
 - ii) a garantire una parte notevole dell'educazione prescolastica nelle lingue regionali o minoritarie in questione; oppure
 - iii) ad applicare una delle misure di cui ai capoversi i e ii succitati almeno agli allievi le cui famiglie lo desiderano e il cui numero è ritenuto sufficiente; oppure
 - iv) se i poteri pubblici non sono direttamente competenti nell'ambito dell'educazione prescolastica, a favorire e/o promuovere l'applicazione delle misure di cui ai capoversi i-iii succitati;
- b) i) a garantire l'insegnamento primario nelle lingue regionali o minoritarie in questione; oppure
 - ii) a garantire una parte notevole dell'insegnamento primario nelle lingue regionali o minoritarie in questione; oppure
 - iii) a prevedere, nell'ambito dell'educazione primaria, che l'insegnamento delle lingue regionali o minoritarie in questione sia parte integrante del curriculum; oppure
 - iv) ad applicare una delle misure di cui ai capoversi i-iii succitati almeno agli allievi le cui famiglie lo desiderano e il cui numero è ritenuto sufficiente;
- c) i) a garantire l'insegnamento secondario nelle lingue regionali o minoritarie in questione; oppure
 - ii) a garantire una parte notevole dell'insegnamento secondario nelle lingue regionali o minoritarie; oppure
 - iii) a prevedere, nell'ambito dell'educazione secondaria, l'insegnamento delle lingue regionali o minoritarie quale parte integrante del curriculum; oppure



- iv) ad applicare una delle misure di cui ai capoversi i-iii succitati almeno agli allievi che lo desiderano - o, se del caso, le cui famiglie lo auspicano - in numero ritenuto sufficiente;
- d) i) a garantire l'insegnamento tecnico e professionale nelle lingue regionali o minoritarie in questione; oppure
 - ii) a garantire una parte notevole dell'insegnamento tecnico e professionale nelle lingue regionali o minoritarie in questione; oppure
 - iii) a prevedere, nell'ambito dell'educazione tecnica e professionale, l'insegnamento delle lingue regionali o minoritarie in questione quale parte integrante del curriculum; oppure
 - iv) ad applicare una delle misure di cui ai capoversi i-iii succitati almeno agli allievi che lo desiderano - o, se del caso, le cui famiglie lo auspicano - in numero ritenuto sufficiente;
- e) i) a prevedere l'insegnamento universitario e altre forme di insegnamento superiore nelle lingue regionali o minoritarie; oppure
 - ii) a prevedere lo studio di tali lingue quali discipline dell'insegnamento universitario e superiore; oppure
 - iii) qualora i capoversi i e ii non possano essere applicati, dato il ruolo dello Stato nei confronti degli istituti di insegnamento superiore, a promuovere e/o autorizzare l'istituzione di un insegnamento universitario o di altre forme di insegnamento superiore nelle lingue regionali o minoritarie oppure di mezzi che consentano di studiare tali lingue all'università o in altri istituti di insegnamento superiore;
- f) i) ad adottare disposizioni affinché i corsi di educazione per gli adulti o i corsi di educazione permanente siano impartiti interamente o parzialmente nelle lingue regionali o minoritarie; oppure
 - ii) a proporre tali lingue quali discipline dell'educazione per gli adulti e dell'educazione permanente; oppure
 - iii) se i poteri pubblici non sono direttamente competenti nell'ambito dell'educazione degli adulti, a favorire e/o promuovere l'insegnamento di tali lingue nell'ambito dell'educazione degli adulti e dell'educazione permanente;
- g) ad adottare disposizioni per garantire l'insegnamento della storia e della cultura di cui la lingua regionale o minoritaria è l'espressione;
- h) a garantire la formazione iniziale e permanente degli insegnanti necessaria all'applicazione dei paragrafi tra a e g accettati dalla Parte;
- i) ad istituire uno o più organo(i) di controllo incaricato(i) di seguire le misure adottate e i progressi fatti nell'istituzione e nello sviluppo dell'insegnamento delle lingue regionali o minoritarie e a redigere in merito a tali punti rapporti periodici che saranno resi pubblici.

2. In materia di insegnamento e per quanto concerne i territori diversi da quelli in cui le lingue regionali o minoritarie sono tradizionalmente usate, le Parti si impegnano ad autorizzare, promuovere o istituire, qualora il numero dei parlanti di una lingua regionale o minoritaria lo giustifichi, l'insegnamento nella o della lingua regionale o minoritaria agli stadi appropriati dell'insegnamento.

Articolo 9 - Giustizia

1. Le Parti si impegnano, per quanto concerne le circoscrizioni delle autorità giudiziarie in cui risiede un numero di persone che usa le lingue regionali o minoritarie tale da giustificare le misure specificate qui di seguito, secondo la realtà di ciascuna lingua e a condizione che l'uso delle possibilità offerte dal presente paragrafo non sia considerato dal giudice un ostacolo alla buona amministrazione della giustizia:

- a) nelle procedure penali:
 - i) a prevedere che le giurisdizioni, su domanda di una delle Parti, svolgano la procedura nelle lingue regionali o minoritarie; e/o
 - ii) a garantire all'accusato il diritto di esprimersi nella sua lingua regionale o minoritaria; e/o



- iii) a prevedere che le richieste e le prove, scritte o orali, non siano considerate improponibili solo perché formulate in una lingua regionale o minoritaria; e/o
- iv) a stabilire nelle lingue regionali o minoritarie, su domanda, gli atti relativi a una procedura giudiziaria,
se necessario ricorrendo a interpreti e traduttori che non causino spese aggiuntive per gli interessati;
- b) nelle procedure civili:
 - i) a prevedere che le giurisdizioni, su domanda di una delle Parti, svolgano la procedura nelle lingue regionali o minoritarie; e/o
 - ii) a permettere, qualora una Parte in una vertenza debba comparire personalmente dinanzi a un tribunale, che essa si esprima nella sua lingua regionale o minoritaria senza tuttavia incorrere in spese aggiuntive; e/o
 - iii) a permettere la produzione di documenti e di prove nelle lingue regionali o minoritarie,
se necessario, ricorrendo a interpreti e traduttori;
- c) nelle procedure dinanzi alle giurisdizioni competenti in materia amministrativa;
 - i) a prevedere che le giurisdizioni, su domanda di una delle Parti, svolgano la procedura nelle lingue regionali o minoritarie; e/o
 - ii) a permettere, qualora una Parte in una vertenza debba comparire personalmente dinanzi a un tribunale, che essa si esprima nella sua lingua regionale o minoritaria senza tuttavia incorrere in spese aggiuntive; e/o
 - iii) a permettere la produzione di documenti e di prove nelle lingue regionali o minoritarie,
se necessario, ricorrendo a interpreti e traduttori;
- d) ad adottare misure affinché l'applicazione dei capoversi i e iii dei paragrafi b e c succitati e l'impiego eventuale di interpreti e traduttori non causino spese aggiuntive per gli interessati.

2. Le Parti si impegnano:

- a) a non rifiutare la validità degli atti giuridici stabiliti nello Stato solo perché redatti in una lingua regionale o minoritaria; oppure
- b) a non rifiutare la validità, fra le Parti, degli atti giuridici stabiliti nello Stato solo perché redatti in una lingua regionale o minoritaria e a prevedere che siano opponibili ai terzi interessati che non parlano tali lingue, a condizione che siano informati del contenuto dell'atto da colui che lo fa valere; oppure
- c) a non rifiutare la validità, fra le Parti, degli atti giuridici stabiliti nello Stato solo perché redatti in una lingua regionale o minoritaria.

3. Le Parti si impegnano a rendere accessibili, nelle lingue regionali o minoritarie, i testi legislativi nazionali più importanti e quelli che concernono in particolare gli utenti di tali lingue, a meno che tali testi non siano già disponibili altrimenti.

Articolo 10 - Autorità amministrative e servizi pubblici

1. Nelle circoscrizioni delle autorità amministrative dello Stato, nelle quali risiede un numero di parlanti delle lingue regionali o minoritarie tale da giustificare le misure menzionate qui di seguito e secondo la realtà di ogni lingua, le Parti si impegnano, entro limiti ragionevoli e possibili:

- a) i) a vegliare affinché tali autorità amministrative usino le lingue regionali o minoritarie; oppure
- ii) a vegliare affinché gli agenti in contatto con il pubblico usino le lingue regionali o minoritarie nelle loro relazioni con le persone che si rivolgono a loro in tali lingue; oppure
- iii) a vegliare affinché i parlanti delle lingue regionali o minoritarie possano presentare domande orali o scritte e ricevere una risposta in tali lingue; oppure
- iv) a vegliare affinché i parlanti delle lingue regionali o minoritarie possano presentare domande orali o scritte in tali lingue; oppure



- v) a vegliare affinché i parlanti delle lingue regionali o minoritarie possano esibire validamente un documento redatto in tali lingue;
 - b) a mettere a disposizione della popolazione formulari e testi amministrativi di uso corrente nelle lingue regionali o minoritarie o in versioni bilingui;
 - c) a permettere alle autorità amministrative di redigere documenti in una lingua regionale o minoritaria.
2. Per quanto concerne le autorità locali e regionali sui cui territori risiede un numero di parlanti delle lingue regionali o minoritarie tale da giustificare le misure menzionate qui di seguito, le Parti si impegnano a permettere e/o promuovere:
- a) l'uso delle lingue regionali o minoritarie nell'ambito dell'amministrazione regionale o locale;
 - b) la possibilità per i parlanti delle lingue regionali o minoritarie di presentare domande orali o scritte in tali lingue;
 - c) la pubblicazione da parte delle collettività regionali dei loro testi ufficiali anche nelle lingue regionali e minoritarie;
 - d) la pubblicazione da parte delle collettività locali dei loro testi ufficiali anche nelle lingue regionali e minoritarie;
 - e) l'uso da parte delle collettività regionali di lingue regionali o minoritarie nei dibattiti delle loro assemblee, senza escludere tuttavia l'uso della(e) lingua(e) ufficiale(i) dello Stato;
 - f) l'uso da parte delle collettività locali di lingue regionali o minoritarie nei dibattiti delle loro assemblee, senza escludere tuttavia l'uso della(e) lingua(e) ufficiale(i) dello Stato;
 - g) l'uso o l'adozione, se del caso congiuntamente con l'adozione della denominazione nella(e) lingua(e) ufficiale(i), di forme tradizionali e corrette della toponomastica nelle lingue regionali o minoritarie.
3. Per quanto concerne i servizi pubblici assicurati dalle autorità amministrative o da altre persone che agiscono per conto di queste ultime, le Parti contraenti, sui cui territori sono usate le lingue regionali o minoritarie, si impegnano, in funzione della realtà di ogni lingua ed entro limiti ragionevoli e possibili:
- a) a vegliare affinché le lingue regionali o minoritarie siano usate in occasione della prestazione di servizio; oppure
 - b) a permettere ai parlanti delle lingue regionali o minoritarie di presentare una domanda e di ricevere una risposta in tali lingue; oppure
 - c) a permettere ai parlanti delle lingue regionali o minoritarie di presentare una domanda in tali lingue.
4. Ai fini dell'applicazione delle disposizioni dei paragrafi 1, 2 e 3 accettate dalle Parti, esse si impegnano ad adottare una o più misure seguenti:
- a) la traduzione o l'interpretazione eventualmente richieste;
 - b) il reclutamento e, se del caso, la formazione dei funzionari e degli altri agenti pubblici in numero sufficiente;
 - c) la soddisfazione, per quanto possibile, delle domande degli agenti pubblici che conoscono una lingua regionale o minoritaria e che desiderano essere assegnati al territorio sul quale tale lingua è usata.
5. Le Parti si impegnano a permettere, su richiesta degli interessati, l'uso o l'adozione di patronimici nelle lingue regionali o minoritarie.

Articolo 11 - Mezzi di comunicazione di massa

1. Le Parti si impegnano, per i parlanti delle lingue regionali o minoritarie, sui territori in cui sono usate tali lingue, a seconda della realtà di ogni lingua e nella misura in cui le autorità pubbliche, direttamente o indirettamente, siano competenti, abbiano poteri o una funzione in questo campo, rispettando i principi d'indipendenza e di autonomia dei media:

- a) nella misura in cui la radio e la televisione abbiano una missione di servizio pubblico:
 - i) a garantire l'istituzione di almeno una stazione radiofonica e di una rete televisiva nelle lingue regionali o minoritarie; oppure



- ii) a promuovere e/o facilitare l'istituzione di almeno una stazione radiofonica e di una rete televisiva nelle lingue regionali o minoritarie; oppure
 - iii) ad adottare disposizioni adeguate affinché le emittenti diffondano programmi nelle lingue regionali o minoritarie;
- b) i) a promuovere e/o facilitare l'istituzione di almeno una stazione radiofonica nelle lingue regionali o minoritarie; oppure
- ii) a promuovere e/o facilitare l'emissione, in maniera regolare, di programmi radiofonici nelle lingue regionali o minoritarie;
- c) i) a promuovere e/o facilitare l'istituzione di almeno una rete televisiva nelle lingue regionali e minoritarie; oppure
- ii) a promuovere e/o facilitare l'emissione, in maniera regolare, di programmi televisivi nelle lingue regionali o minoritarie;
- d) a promuovere e/o facilitare la produzione e l'emissione di programmi audio e audiovisivi nelle lingue regionali o minoritarie;
- e) i) a promuovere e/o facilitare l'istituzione e/o il mantenimento di almeno un organo di stampa nelle lingue regionali o minoritarie; oppure
- ii) a promuovere e/o facilitare la pubblicazione, in maniera regolare, di articoli di stampa nelle lingue regionali o minoritarie;
- f) i) a coprire le spese supplementari dei media usando le lingue regionali o minoritarie, qualora la legge preveda un'assistenza finanziaria in generale per i media; oppure
- ii) a estendere le misure esistenti di assistenza finanziaria alle emissioni audiovisive in lingue regionali e minoritarie;
- g) a sostenere la formazione di giornalisti e di altro personale per i media usando le lingue regionali o minoritarie.

2. Le Parti si impegnano a garantire la libertà di ricezione diretta delle emissioni radiofoniche e televisive dei Paesi vicini in una lingua usata in una forma identica o simile a una lingua regionale o minoritaria e a non ostacolare la ridiffusione in una tale lingua di emissioni radiofoniche e televisive dei Paesi vicini. Esse si impegnano inoltre a vegliare affinché non sia imposta alla stampa scritta alcuna restrizione alla libertà di espressione e alla libera circolazione dell'informazione in una lingua usata in una forma identica o simile a una lingua regionale o minoritaria. L'esercizio delle libertà summenzionate, che comportano doveri e responsabilità, può essere soggetto ad alcune formalità, condizioni, restrizioni o sanzioni previste dalla legge, che costituiscono le misure necessarie, in una società democratica, a garantire la sicurezza nazionale, l'integrità territoriale o la sicurezza pubblica, la difesa dell'ordine e la prevenzione del crimine, la protezione della salute o della morale, la protezione della reputazione o dei diritti altrui, a impedire la divulgazione di informazioni confidenziali o ad assicurare l'autorità e l'imparzialità del potere giudiziario.

3. Le Parti si impegnano a vegliare affinché gli interessi dei parlanti di lingue regionali o minoritarie siano rappresentati o considerati nell'ambito delle strutture eventualmente create in conformità con la legge per garantire la libertà e la pluralità dei mezzi di comunicazione di massa.

Articolo 12 - Attività e infrastrutture culturali

1. In materia di infrastrutture culturali - in particolare biblioteche, videoteche, centri culturali, musei, archivi, accademie, teatri e cinema, come pure lavori letterari e produzione cinematografica, espressione culturale popolare, festival, industrie culturali, che includono segnatamente l'utilizzazione di nuove tecnologie - le Parti si impegnano, per quanto concerne il territorio sul quale tali lingue sono usate e nella misura in cui le autorità pubbliche siano competenti, abbiano poteri o una funzione in questo campo:

- a) a promuovere l'espressione e le iniziative proprie delle lingue regionali o minoritarie e a favorire i differenti metodi di accesso alle opere prodotte in tali lingue;
- b) a favorire i diversi metodi di accesso nelle altre lingue alle opere prodotte nelle lingue regionali o minoritarie, promuovendo e sviluppando le attività di traduzione, di duplicazione, di postsincronizzazione e di sottotitolazione;



- c) a favorire l'accesso, nelle lingue regionali o minoritarie, a opere prodotte in altre lingue, promuovendo e sviluppando le attività di traduzione, di duplicazione, di postsincronizzazione e di sottotitolazione;
- d) a vegliare affinché gli organismi incaricati di intraprendere o di sostenere diverse forme di attività culturali integrino in misura appropriata la conoscenza e l'uso delle lingue e delle culture regionali o minoritarie nelle operazioni di cui hanno l'iniziativa o che sostengono;
- e) a favorire la messa a disposizione degli organismi incaricati di intraprendere o di sostenere attività culturali del personale che padroneggia la lingua regionale o minoritaria, oltre alla(e) lingua(e) del resto della popolazione;
- f) a favorire la partecipazione diretta, per quanto concerne le infrastrutture e i programmi di attività culturali, di rappresentanti dei parlanti della lingua regionale o minoritaria;
- g) a promuovere e/o facilitare l'istituzione di uno o più organismi incaricati di raccogliere, ricevere in deposito e presentare o pubblicare le opere prodotte nelle lingue regionali o minoritarie;
- h) se del caso, a istituire e/o promuovere e finanziare servizi di traduzione e di ricerca terminologica, in vista, in particolare, di mantenere e di sviluppare in ogni lingua regionale o minoritaria una terminologia amministrativa, commerciale, economica, sociale, tecnologica o giuridica adeguata.

2. Per quanto concerne i territori diversi da quelli in cui le lingue regionali o minoritarie sono tradizionalmente usate, le Parti si impegnano ad autorizzare, a promuovere e/o prevedere, se il numero dei parlanti di una lingua regionale o minoritaria lo giustifica, attività o infrastrutture culturali appropriate conformemente al paragrafo precedente.

3. Le Parti si impegnano, nella politica culturale da loro avviata all'estero, a valorizzare adeguatamente le lingue regionali o minoritarie e la cultura di cui sono l'espressione.

Articolo 13 - Vita economica e sociale

1. Per quanto concerne le attività economiche e sociali, le Parti si impegnano, per tutto il Paese:

- a) a escludere dalla loro legislazione qualsiasi disposizione che proibisca o limiti senza ragioni giustificabili il ricorso a lingue regionali o minoritarie nei documenti relativi alla vita economica e sociale e in particolare nei contratti di lavoro e nei documenti tecnici quali le istruzioni d'uso di prodotti o di attrezzature;
- b) a proibire l'inserzione, nei regolamenti interni delle imprese e negli atti privati, di clausole che escludono o limitano l'uso delle lingue regionali o minoritarie, almeno fra i parlanti della medesima lingua;
- c) a opporsi alle pratiche che tendono a scoraggiare l'uso delle lingue regionali o minoritarie nell'ambito delle attività economiche o sociali;
- d) a facilitare e/o promuovere con metodi diversi da quelli di cui ai capoversi summenzionati l'uso delle lingue regionali o minoritarie.

2. In materia di attività economiche e sociali, le Parti si impegnano, nella misura in cui le autorità pubbliche siano competenti, nel territorio in cui le lingue regionali o minoritarie sono usate ed entro limiti ragionevoli e possibili:

- a) a definire, mediante regolamentazioni finanziarie e bancarie, modalità che permettano, in condizioni compatibili con gli usi commerciali, l'uso delle lingue regionali o minoritarie nella redazione di ordini di pagamento (assegni, tratte, ecc.) o di altri documenti finanziari o, se del caso, a vegliare affinché tale processo sia messo in atto;
- b) nei settori economici e sociali che dipendono direttamente dal loro controllo (settore pubblico), a effettuare azioni che promuovano l'uso delle lingue regionali o minoritarie;
- c) a vegliare affinché le infrastrutture sociali, quali ospedali, case di riposo e foyers, offrano la possibilità di ricevere e di curare nella loro lingua i parlanti di una lingua regionale o minoritaria che necessitano di cure per motivi di salute, di età o altro;



- d) a vegliare, secondo le modalità appropriate, affinché anche le istruzioni di sicurezza siano redatte nelle lingue regionali o minoritarie;
- e) a rendere accessibili nelle lingue regionali o minoritarie le informazioni fornite dalle autorità competenti concernenti i diritti dei consumatori.

Articolo 14 - Scambi transfrontalieri

Le Parti si impegnano:

- a) ad applicare gli accordi bilaterali e multilaterali esistenti che li vincolano con gli Stati in cui è usata la medesima lingua in modo identico o simile o a sforzarsi di concluderne, all'occorrenza, in modo da favorire i contatti tra i parlanti della stessa lingua negli Stati interessati, nei settori della cultura, dell'insegnamento, dell'informazione, della formazione professionale e dell'educazione permanente;
- b) nell'interesse delle lingue regionali o minoritarie, a facilitare e/o promuovere la cooperazione transfrontaliera, in particolare fra collettività regionali o locali, sul cui territorio è usata la stessa lingua in modo identico o simile.

Parte IV - Applicazione della Carta

Articolo 15 - Rapporti periodici

1. Le Parti presentano periodicamente al Segretario Generale del Consiglio d'Europa, in una forma che deve essere determinata dal Comitato dei Ministri, un rapporto sulla politica perseguita, conformemente alla parte II della presente Carta, e sulle misure adottate in applicazione delle disposizioni della parte III da esse accettate. Il primo rapporto deve essere presentato nell'anno successivo all'entrata in vigore della Carta nei confronti della Parte in questione, gli altri rapporti a intervalli di tre anni dopo il primo rapporto.

2. Le Parti rendono pubblici i loro rapporti.

Articolo 16 - Esame dei rapporti

1. I rapporti presentati al Segretario Generale del Consiglio d'Europa in applicazione dell'articolo 15 sono esaminati da un comitato di esperti costituito conformemente all'articolo 17.

2. Organismi o associazioni legalmente stabiliti in una Parte possono attirare l'attenzione del comitato di esperti in merito alle questioni relative agli impegni presi da tale Parte in virtù della parte III della presente Carta. Dopo aver consultato la Parte interessata, il comitato di esperti può tener conto di tali informazioni nella preparazione del rapporto di cui al paragrafo 3 del presente articolo. Tali organismi o associazioni possono inoltre sottoporre dichiarazioni relative alla politica seguita da una Parte, conformemente alla parte II.

3. In base ai rapporti di cui al paragrafo 1 e alle informazioni di cui al paragrafo 2, il comitato di esperti prepara un rapporto per il Comitato dei Ministri. Tale rapporto è corredato da osservazioni che le Parti sono invitate a formulare e può essere reso pubblico dal Comitato dei Ministri.

4. Il rapporto di cui al paragrafo 3 contiene in particolare le proposte che il comitato di esperti sottopone al Comitato dei Ministri in vista della preparazione e, se del caso, di qualsiasi raccomandazione di quest'ultimo a una o più Parti.

5. Il Segretario Generale del Consiglio d'Europa stende un rapporto biennale dettagliato per l'Assemblea parlamentare in merito all'applicazione della Carta.

Articolo 17 - Comitato di esperti

1. Il comitato di esperti è composto di un membro per ogni Parte, designato dal Comitato dei Ministri su un elenco di persone contraddistinte da un'alta integrità morale e competenti nelle materie trattate dalla Carta, che sono proposte dalla Parte interessata.

2. I membri del comitato sono nominati per un periodo di sei anni e il loro mandato è rinnovabile. Se un membro non può adempiere il suo mandato, è sostituito conformemente alla procedura prevista al paragrafo 1 e il membro nominato in sostituzione termina il mandato del suo predecessore.

3. Il comitato di esperti adotta il proprio regolamento interno. La sua segreteria sarà assicurata dal Segretario Generale del Consiglio d'Europa.

Parte V - Disposizioni finali

Articolo 18



La presente Carta è aperta alla firma degli Stati membri del Consiglio d'Europa. Essa sarà sottoposta a ratifica, accettazione o approvazione. Gli strumenti di ratifica, di accettazione o di approvazione saranno depositati presso il Segretario Generale del Consiglio d'Europa.

Articolo 19

1. La presente Carta entrerà in vigore il primo giorno del mese successivo allo scadere di un periodo di tre mesi a partire dalla data alla quale cinque Stati membri del Consiglio d'Europa avranno espresso il loro consenso ad essere vincolati dalla Carta, in conformità con quanto disposto all'articolo 18.

2. Per ogni Stato membro che esprima successivamente il proprio consenso ad essere vincolato dalla Carta, essa entrerà in vigore il primo giorno del mese successivo allo scadere di un periodo di tre mesi a partire dalla data di deposito dello strumento di ratifica, di accettazione o di approvazione.

Articolo 20

1. Dopo l'entrata in vigore della presente Carta, il Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa potrà invitare ogni Stato non membro del Consiglio d'Europa ad aderire alla Carta.

2. Per ogni Stato che aderisce alla Carta, essa entrerà in vigore il primo giorno del mese successivo allo scadere di un periodo di tre mesi a decorrere dalla data di deposito dello strumento di adesione presso il Segretario Generale del Consiglio d'Europa.

Articolo 21

1. Ogni Stato può, al momento della firma o del deposito del suo strumento di ratifica, di accettazione, di approvazione o di adesione, formulare una o più riserve ai paragrafi 2-5 dell'articolo 7 della presente Carta. Non è ammessa alcuna altra riserva.

2. Ogni Stato contraente che ha formulato una riserva in virtù del paragrafo precedente può ritirarla totalmente o parzialmente indirizzando una notifica al Segretario Generale del Consiglio d'Europa. Il ritiro avrà effetto alla data di ricezione, da parte del Segretario Generale, di detta notifica.

Articolo 22

1. Ogni Parte può denunciare, in ogni tempo, la presente Carta mediante notifica indirizzata al Segretario Generale del Consiglio d'Europa.

2. La denuncia avrà effetto il primo giorno del mese successivo allo scadere di un periodo di sei mesi a decorrere dalla data di ricezione della notifica da parte del Segretario Generale.

Articolo 23

Il Segretario Generale del Consiglio d'Europa notificherà agli Stati membri del Consiglio e ad ogni Stato che avrà aderito alla presente Carta:

- a) ogni firma;
- b) il deposito di ogni strumento di ratifica, di accettazione, di approvazione o di adesione;
- c) la data di entrata in vigore della presente Carta, in conformità con gli articoli 19 e 20 della Carta stessa;
- d) ogni notifica ricevuta in applicazione delle disposizioni dell'articolo 3 paragrafo 2;
- e) ogni altro atto, notifica o comunicazione relativa alla presente Carta.

In fede di che i sottoscritti, a tal fine debitamente autorizzati, hanno firmato la presente Carta.

Fatto a Strasburgo, il 5 novembre 1992, in francese e in inglese, entrambi i testi facenti ugualmente fede, in un unico esemplare che sarà depositato negli archivi del Consiglio d'Europa. Il Segretario Generale ne comunicherà copia certificata conforme a ciascuno degli Stati membri del Consiglio d'Europa e a ogni Stato invitato ad aderire alla presente Carta.

1.3. Trattazione in Commissione

1.3.1. Sedute

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Disegni di legge
Atto Senato n. 842
XVIII Legislatura

Ratifica ed esecuzione della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie, fatta a Strasburgo il 5 novembre 1992

Titolo breve: *Ratifica Carta europea lingue regionali o minoritarie*

Trattazione in Commissione

Sedute di Commissione primaria

Seduta

1^a (Affari Costituzionali) e 3^a (Affari esteri, emigrazione) in sede referente

[N. 1 \(pom.\)](#)

21 ottobre 2020

1^a Commissione permanente (Affari Costituzionali) (sui lavori della Commissione)

[N. 319 \(pom.\)](#)

22 febbraio 2022

[N. 355 \(pom.\)](#)

5 luglio 2022

1^a (Affari Costituzionali) e 3^a (Affari esteri, emigrazione) in sede referente

[N. 2 \(ant.\)](#)

14 luglio 2022

1.3.2. Resoconti sommari

1.3.2.1. 1[^] (Affari Costituzionali) e 3[^] (Affari esteri, emigrazione)

1.3.2.1.1. 1^a (Affari Costituzionali) e 3^a (Affari esteri, emigrazione) - Seduta n. 1 (pom.) del 21/10/2020

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

COMMISSIONI 1^a e 3^a RIUNITE
1^a (Affari Costituzionali)
3^a (Affari esteri, emigrazione)
MERCOLEDÌ 21 OTTOBRE 2020
1^a Seduta

Presidenza del Presidente della 3^a Commissione
[PETROCELLI](#)

Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale Di Stefano.

La seduta inizia alle ore 14.

IN SEDE REFERENTE

(10) STEGER ed altri. - *Ratifica ed esecuzione della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie, fatta a Strasburgo il 5 novembre 1992*

(711) Elena TESTOR ed altri. - *Ratifica ed esecuzione della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie, fatta a Strasburgo il 5 novembre 1992*

(842) MARILOTTI ed altri. - *Ratifica ed esecuzione della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie, fatta a Strasburgo il 5 novembre 1992*

(979) Tatjana ROJC e Laura GARAVINI. - *Ratifica ed esecuzione della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie, fatta a Strasburgo il 5 novembre 1992*

(Esame congiunto e rinvio)

La senatrice [GARAVINI](#) (IV-PSI), relatrice per le parti di competenza della 3a Commissione, introduce l'esame dei disegni di legge, tutti d'iniziativa parlamentare, finalizzati alla ratifica della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie, testo convenzionale redatto in seno al Consiglio d'Europa, aperto alla firma a Strasburgo nel novembre 1992 e sottoscritto dall'Italia il 27 giugno 2000.

Ricorda, innanzitutto, che la Carta, in vigore dal 1 marzo 1998 - ovvero al raggiungimento della quinta ratifica - è stata finora ratificata da 25 Paesi membri del Consiglio d'Europa e mira a proteggere le lingue regionali o minoritarie ed a promuovere il loro utilizzo al fine di salvaguardare l'eredità e le tradizioni culturali europee, nonché il rispetto della volontà dei singoli di poter usare tali lingue.

Il documento, che consta di un Preambolo e di 23 articoli, impegna gli Stati a promuovere le lingue regionali o minoritarie esistenti sul loro territorio, sancendo il rispetto dell'area geografica di diffusione di ciascuna di tali lingue e la necessità di una loro promozione, orale e scritta, nella vita pubblica e privata attraverso adeguati mezzi di insegnamento e studio, nonché scambi internazionali

qualora alcune delle lingue regionali o minoritarie siano usate anche in altri Stati in forma identica o affine. Il testo propone una serie di misure di salvaguardia delle lingue, di cui gli Stati si impegnano ad adottarne almeno 35.

Più in dettaglio, prosegue la Relatrice, la Carta all'articolo 1 precisa che con l'espressione "lingue regionali o minoritarie" si debba intendere le lingue tradizionalmente parlate nell'ambito del territorio di uno Stato da una minoranza di cittadini, con esclusione dei dialetti della lingua ufficiale e delle lingue di origine di eventuali gruppi di immigrati e che per "territorio" si intenda l'area in cui una certa lingua è espressione di un numero di persone "tale da giustificare" l'adozione delle misure di promozione previste dalla Carta. Il testo, sempre all'articolo 1, garantisce altresì anche una tutela delle "lingue non territoriali", ovvero di quelle non ricollegabili ad un'area geografica particolare, ma comunque usate dai cittadini di uno Stato.

Dopo aver definito i propri obiettivi e principi (articolo 7), la Carta enuncia una serie di misure da adottare allo scopo di garantire una maggiore diffusione delle lingue regionali o minoritarie nell'ambito della vita pubblica, e precisamente nell'insegnamento (articolo 8), nella giustizia (articolo 9), nell'attività della Pubblica amministrazione (articolo 10), nel campo dei media (articolo 11) e più in generale nelle attività culturali (articolo 12).

Viene, quindi, previsto un apposito meccanismo di monitoraggio dell'attuazione delle disposizioni (Parte IV, articoli 15-17), e stabilito, che all'atto della ratifica, un Paese sottoscrittore enunci esattamente a quali lingue intenda applicare tali misure (articoli 2-3).

La relatrice ricorda poi che il diritto all'uso delle lingue regionali o minoritarie è da inquadrare, come ribadito dal Preambolo stesso alla Carta, nell'ambito dei diritti fondamentali garantiti dal Patto internazionale sui diritti civili e politici delle Nazioni Unite del 1966 nonché dalla Convenzione del Consiglio d'Europa sui diritti e libertà fondamentali del 1950.

Peraltro, in materia di tutela delle minoranze nazionali, l'Italia ha già provveduto a ratificare e rendere esecutiva (con la legge n. 302 del 1997), la Convenzione quadro per la protezione delle minoranze nazionali, documento che, sottoscritto nel 1995 sempre nel quadro del Consiglio d'Europa, riserva una specifica tutela proprio alle lingue minoritarie ed alla libertà per tali minoranze di farne uso.

L'Italia, in ogni caso, pur non avendo ancora proceduto alla ratifica della Carta, dispone di una legislazione nazionale particolarmente avanzata in materia di tutela di alcune minoranze linguistiche storiche, e ciò in attuazione dell'articolo 6 della Costituzione.

La legge n. 482 del 1999, in particolare, tutela la lingua e la cultura delle popolazioni albanesi, catalane, germaniche, greche, slovene e croate e di quelle che, nel territorio italiano, hanno come lingua il francese, il franco-provenzale, il friulano, il ladino, l'occitano ed il sardo. Inoltre, la legge n. 302 del 1997 ha attuato la Convenzione quadro del Consiglio d'Europa per la protezione delle minoranze nazionali che riserva una specifica tutela proprio alle lingue minoritarie ed alla libertà per tali minoranze di farne uso.

È da sottolineare altresì come la ratifica della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie vada nella direzione auspicata dal Consiglio d'Europa e dalle istituzioni della Commissione europea che lottano contro ogni forma di razzismo, oltre che nell'ottica di una piena armonizzazione della nostra normativa con gli strumenti di diritto internazionale.

La relatrice, quindi, svolge una breve analisi delle modalità di ratifica da parte dei 25 Stati in cui la Carta è attualmente in vigore, che offre alcune indicazioni significative: la maggior parte dei Paesi ha provveduto alla ratifica in tempi non brevissimi, salvo la Croazia, la Slovenia, la Norvegia e la Svezia; fra i Paesi firmatari e che non hanno ancora provveduto alla ratifica si annoverano l'Azerbaijan (dal 2001), la Macedonia del Nord (dal 1996), la Francia (dal 1999), Malta (dal 1992), la Moldova (dal 2002), la Russia (dal 2001); fra i Paesi che hanno già provveduto a ratificare la Carta e nei quali l'Italiano è considerata lingua minoritaria protetta si annoverano la Bosnia-Erzegovina, la Slovenia, la Croazia, la Svizzera e la Romania.

Rammenta che, dopo i tentativi di approvazione di un disegno di legge di ratifica esperiti nella XV legislatura dalla Camera dei deputati, nella XVI legislatura, il testo di un disegno di legge di

iniziativa governativa (l'Atto Camera n. 5118) venne adottato come testo base dalla Commissione Affari esteri della Camera dei deputati nel maggio 2012. Il successivo esame, tuttavia, fu rallentato a seguito della presentazione e della successiva approvazione di un emendamento finalizzato all'inclusione delle lingue delle minoranze Rom e Sinti fra quelle soggette a tutela. L'emendamento, in particolare, vide il parere contrario del Ministero dell'Interno e comportò per la Commissione esteri una pausa di riflessione ed il conseguente rallentamento dell'iter di approvazione della legge. Il Ministero dell'Interno motivò in quella circostanza il parere contrario in ragione del fatto che secondo la legislazione italiana le comunità Rom e Sinti non rappresentano delle minoranze e che, conseguentemente, le loro lingue non potrebbero essere oggetto di tutela ai sensi della Carta Europea delle lingue minoritarie. Peraltro, anche la Commissione bilancio della Camera dei deputati rilevò come, a fronte dell'aggiunta di ulteriori due lingue minoritarie fra quelle da tutelare, fosse ipotizzabile un aggravio di spesa, ed invitò la Commissione esteri "a valutare l'opportunità, qualora intendesse confermare la predetta estensione, di richiedere essa stessa la predisposizione di una relazione tecnica e di procedere conseguentemente ad individuare, d'intesa con l'Amministrazione competente, la copertura finanziaria che si rendesse necessaria". Peraltro, la fine anticipata della legislatura non consentì la prosecuzione dell'esame del provvedimento.

Anche nel corso della XVII legislatura, vennero presentati in Senato sei disegni di legge di iniziativa parlamentare recanti la ratifica della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie, gli Atti Senato n. 51 (Zeller e altri), n. 560 (Palermo e altri), n. 784 (Stucchi), n. 1433 (Pegorer e altri), n. 1674 (Uras e altri) e n. 2393 (Nunziante Consiglio). L'esame dei provvedimenti in sede referente, da parte delle Commissioni riunite Affari costituzionali ed Esteri, avviato nel febbraio 2015 e portato avanti dopo un breve ciclo di audizioni di associazioni ed esperti di settore, si concluse, nell'agosto del 2017, con l'adozione di un testo base (l'Atto Senato n. 560) e con l'approvazione di alcune proposte emendative, alcune delle quali a firma dei Relatori. Il testo base adottato, che riproponeva in larga misura l'impianto complessivo del disegno di legge governativo della precedente legislatura, prevedeva la tutela delle lingue indicate nella legge n. 482 del 1991, a cui venivano aggiunte, "per quanto applicabili", le lingue delle minoranze Rom e Sinti. Il successivo *iter* di esame nell'Assemblea del Senato, tuttavia, non poté concludersi a causa della fine della legislatura.

Prende, quindi, la parola il senatore [BREZZA](#) (*Aut (SVP-PATT, UV)*), relatore per le parti di competenza della 1a Commissione, il quale svolge preliminarmente una disamina e un quadro di confronto dei contenuti dei disegni di legge di ratifica in esame, ricordando come lo scopo della Carta non sia la tutela delle minoranze linguistiche, bensì della funzione culturale delle lingue, come strumento per il mantenimento e l'arricchimento della tradizione. Si tratta perciò della tutela di un imprescindibile diritto individuale senza alcuno svantaggio o pregiudizio rispetto alle lingue ufficiali e alle sovranità nazionali, rivolto alle lingue debolmente o per nulla protette. A tale riguardo, ritiene che sia di particolare importanza procedere alla ratifica e all'attuazione della Carta anche nel nostro ordinamento.

In particolare, l'Atto Senato n. 10, d'iniziativa dei senatori Steger, Unterberger e Durnwalder, che riproduce i contenuti dell'Atto Senato n. 51 della scorsa legislatura, composto di 6 articoli e di un Allegato, ripropone l'impianto complessivo del disegno di legge governativo della XVI legislatura, differenziandosene, peraltro, per l'inclusione di un articolo aggiuntivo (articolo 5) teso ad introdurre una norma di salvaguardia a tutela delle eventuali disposizioni nazionali vigenti più favorevoli e per la modifica dell'Allegato A attraverso la dicitura bilingue "Alto Adige/Südtirol", conformemente al dettato costituzionale.

L'Atto Senato n. 711, d'iniziativa dei senatori Testor e altri, composto di 8 articoli e di un Allegato, ripropone nella sostanza il testo del disegno di legge di ratifica approvato nella scorsa legislatura dalle Commissioni riunite affari costituzionali e affari esteri.

L'Atto Senato n. 842, d'iniziativa dei senatori Marilotti e altri, che consta di 8 articoli e di un Allegato che specifica le modalità di applicazione delle disposizioni della Carta, è - come evidenziato dalla stessa relazione introduttiva - sostanzialmente analogo per portata e contenuto ai disegni di legge

già presentati nelle due scorse legislature.

Infine, l'Atto Senato n. 979, d'iniziativa delle senatrici Rojc e Garavini, composto di 7 articoli e di un Allegato, riproduce il testo approvato dalla Commissione affari esteri della Camera dei deputati nella seduta del 16 ottobre 2007 (Atto Camera n. 2705 e abb.).

Il Relatore passa, quindi, a evidenziare le principali differenze tra i quattro disegni di legge in esame. Gli Atti Senato nn. 10, 711 e 842 introducono nell'Allegato al disegno di legge la dicitura bilingue "Alto Adige/Südtirol", conformemente al dettato costituzionale.

Con riferimento all'elenco delle lingue protette: i disegni di legge nn. 10 e 842 richiamano, direttamente, le lingue minoritarie di cui alla legge n. 482 del 1999; i disegni di legge nn. 711, 842 e 979, oltre alle lingue previste dalla legge n. 482 del 1999, aggiungono le lingue delle minoranze rom e sinti e l'Atto Senato n. 711 anche quella dei camminanti; il disegno di legge n. 711, inoltre, tende ad assicurare alcune forme di tutela anche alle popolazioni germaniche parlanti il mocheno e il cimbro. Riguardo alle misure di protezione di ciascuna lingua, le differenze tra i vari testi sono evidenziate nell'allegato A, che costituisce il cuore della ratifica e che indica quali misure di garanzia sono previste per ciascuna lingua, ovvero quali paragrafi della Carta l'Italia intenda applicare per ciascuna lingua. Per esigenza di sintesi, il Relatore pone in rilievo alcuni profili: l'insegnamento prescolastico (articolo 8, paragrafo 1, punto *a*) della Carta) è accordato da tutti i disegni di legge in esame a tutte le lingue delle popolazioni albanesi, catalane, germaniche, greche, slovene e croate e di quelle parlanti il francese, il franco-provenzale, il friulano, il ladino, l'occitano e il sardo e, con riferimento all'Atto Senato n. 711 anche alle popolazioni Rom, Sinti e Camminanti e all'Atto Senato n. 979 alle popolazioni Rom e Sinti; l'insegnamento primario e secondario, nonché quello tecnico e professionale (punti *b*, *c* e *d*), è accordato dagli Atti Senato nn. 10, 711, e 979 in modo pieno alle popolazioni slovene e tedesche, in parte notevole a quelle francesi; l'Atto Senato n. 842 prevede l'insegnamento primario in modo pieno alle popolazioni albanesi, catalane, germaniche, greche, slovene, croate, rom e sinti e di quelle parlanti il francese, il franco-provenzale, il friulano, il ladino, l'occitano e il sardo; in forme attenuate l'insegnamento primario e secondario, nonché quello tecnico e professionale è garantito dal disegno di legge n. 711 anche alle popolazioni germaniche parlanti il mocheno e il cimbro; in materia di giustizia penale (articolo 9, paragrafo 1, punto *a*) della Carta), tutti e quattro i disegni di legge richiamati prevedono che le giurisdizioni, su domanda di parte, svolgano la procedura nelle lingue delle popolazioni tedesche, e che le richieste e le prove, scritte o orali, non siano considerate improponibili solo perché formulate nelle lingue delle popolazioni germaniche e slovene; in materia di giustizia civile (articolo 9, paragrafo 1, punto *b*) della Carta), tutti e quattro i disegni di legge prevedono l'applicabilità delle misure previste dalla Carta nelle lingue di un ampio novero di popolazioni, tra le quali i disegni di legge n. 711 e n. 979 includono anche le popolazioni Rom, Sinti e, limitatamente al solo disegno di legge n. 711, i Camminanti; relativamente all'uso della lingua da parte delle autorità amministrative e nell'ambito dei servizi pubblici (articolo 10, paragrafo 1, lettera *c*) della Carta), i disegni di legge n. 10, n. 711 e n. 979 dispongono la possibilità per le autorità amministrative di redigere documenti nelle lingue delle popolazioni albanesi, catalane, germaniche, greche, slovene e croate e di quelle parlanti il francese, il franco-provenzale, il friulano, il ladino, l'occitano e il sardo; a queste popolazioni i disegni di legge n. 711 e n. 979 aggiungono Rom, Sinti e Camminanti (questi ultimi solo nell'Atto Senato n. 711); in relazione ai mezzi radio televisivi, tutti i disegni di legge richiamati stabiliscono l'obbligo di garantire l'istituzione di almeno una stazione radiofonica e di una rete televisiva nelle lingue delle popolazioni germaniche dell'Alto Adige/Südtirol, slovene e di quelle parlanti il francese e il ladino; a queste il disegno di legge n. 842 aggiunge le lingue delle popolazioni albanesi, catalane, greche, croate e di quelle parlanti il franco-provenzale, il friulano, l'occitano e il sardo; relativamente alle attività e alle infrastrutture culturali, i disegni di legge in esame stabiliscono l'impegno a promuovere le iniziative e l'accesso alle opere prodotte nelle lingue delle popolazioni albanesi, catalane, germaniche, greche, slovene, croate, nonché delle popolazioni parlanti il francese, il franco-provenzale, il friulano, il ladino, l'occitano e il sardo. Anche in questo caso i disegni di legge n.711 e n. 979 includono anche Rom, Sinti e Camminanti (questi ultimi solo nell'Atto Senato n. 711); il richiamo alle medesime lingue ricorre in tutti e quattro i provvedimenti anche per quanto concerne

l'obbligo di opporsi alle pratiche che, nell'ambito delle attività economiche e sociali, tendono a scoraggiare l'uso delle lingue regionali; con riguardo agli scambi transfrontalieri, tutti e quattro i testi stabiliscono l'obbligo di applicare gli accordi bilaterali e multilaterali esistenti che vincolano le parti con gli Stati in cui è usata la medesima lingua in modo identico o simile o a sforzarsi di concluderne nei settori della cultura, dell'insegnamento, dell'informazione, della formazione professionale e dell'educazione permanente, con riferimento alle lingue delle popolazioni slovene e croate (per l'Atto Senato n. 711 anche di quelle Rom, Sinti e Camminanti e per l'Atto Senato n. 979 anche di quelle Rom e Sinti); con riferimento alla programmazione televisiva, tutti i disegni di legge in esame dettano misure specifiche in materia; l'Atto Senato n. 842 include anche il riferimento a un sostegno alla comunicazione via web nelle lingue regionali o minoritarie oggetto del provvedimento; per quanto riguarda gli strumenti di monitoraggio e attuazione, gli Atti Senato nn. 711 e 979 introducono (rispettivamente agli articoli 6 e 5) norme e strumenti per il monitoraggio della Carta, affidando tale competenza al Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione del Ministero dell'interno. L'Atto Senato n. 711 attribuisce altresì alla Presidenza del Consiglio, e più precisamente al Dipartimento per gli affari regionali e le autonomie, d'intesa con le regioni, con le province autonome di Trento e di Bolzano e con i Ministeri interessati, la competenza per l'attuazione della Carta; tutti i disegni di legge in esame recano norme di salvaguardia, prevedendo che, ai fini di quanto previsto dall'articolo 4 della Carta in materia di statuti attuali di protezione, siano comunque fatte salve eventuali disposizioni nazionali vigenti più favorevoli; nessuno dei provvedimenti in esame reca indicazioni relative alla copertura finanziaria.

Il Relatore conclude la sua esposizione proponendo di enucleare, insieme alla collega relatrice, un testo base che tenga conto degli elementi più significativi dei quattro disegni di legge in esame, da sottoporre alla valutazione delle Commissioni riunite.

Il presidente [PETROCELLI](#), dopo avere ringraziato i relatori per le esaurienti relazioni svolte, auspica vivamente che l'attuale frangente sia propizio, diversamente dai tentativi esperiti in passato, per una conclusione positiva dell'*iter* di approvazione della Carta europea in questione.

Ritiene altresì condivisibile l'opzione della riscrittura, da parte dei relatori, di un testo contenente gli aspetti migliori dei diversi disegni di legge sul tavolo e che rappresenti la base della ulteriore discussione ed attività emendativa da parte delle Commissioni riunite.

Aprè, quindi, la discussione generale.

Il senatore [AUGUSSORI](#) (*L-SP-PSd'Az*) concorda sulla proposta di predisporre un testo unificato di sintesi.

Invita a valutare l'opportunità di svolgere alcune audizioni e, solo successivamente, procedere alla discussione generale.

Il senatore [AIROLA](#) (*M5S*), nel concordare con l'impostazione del Presidente per quanto concerne l'ordine dei lavori da seguire, ritiene opportuno, tuttavia, che nel prospettato testo unificato, che sarà elaborato dai relatori, non si prescindano da quanto richiesto nell'articolo 1 della Carta, che delinea una precisa definizione della nozione di "lingue regionali o minoritarie", rispetto alla quale, come noto, esistono non poche divergenze tra gli stessi esperti di lingue o dialetti.

Il senatore [MALAN](#) (*FIBP-UDC*), nel condividere le argomentazioni del collega Augussori, è dell'avviso che, tra le audizioni che verranno predisposte, debbano essere incluse anche quelle di studiosi della materia, che siano in grado di illustrare, *inter alia*, la non facile ed annosa questione della differenza tra lingua locale e dialetto.

Il senatore [MARILOTTI](#) (*M5S*), pur convenendo sul fatto che esistono delle diversità negli articolati delle quattro proposte di legge in esame, sottolinea, comunque, come tali diversità siano, in realtà, minime, dal momento che in tutte le suddette proposte permane una condivisione abbastanza

ampia sui diritti che la Carta europea intende tutelare.

In particolare, nel disegno di legge che reca la sua prima firma, egli ha tentato di focalizzare il problema dell'insegnamento della lingua dei Rom e Sinti, in applicazione dell'articolo 7, paragrafo 5, della Carta, che fa riferimento alla tutela delle lingue non territoriali, tra le quali rientra, appunto, quella della minoranza in argomento.

A suo modo di vedere, infine, occorre predisporre all'esame di tale importante ratifica muovendo dal quesito cruciale se la legge n. 482 del 1999 abbia effettivamente raggiunto l'obiettivo di tutelare la lingua e la cultura delle minoranze in Italia: poiché ciò può dirsi realizzato solo parzialmente, diventa ancora più urgente procedere ad una ponderata e sollecita adozione della Carta europea del 1992.

Il senatore [GRASSI](#) (*L-SP-PSd'Az*) rileva come la Carta, nel distinguere tra lingue e dialetti, faccia riferimento alla classificazione in uso nella linguistica. Per quanto riguarda la lingua italiana, laddove quello considerato un suo dialetto discenda direttamente dal latino volgare, andrebbe invece classificato come lingua. Ritiene che invitare in audizione dei linguisti sia necessario, avvertendo tuttavia che, poiché anche tra di essi non vi sono vedute univoche, sarebbe ugualmente importante che fossero rappresentante le varie scuole di pensiero.

Il senatore [URSO](#) (*FdI*), pienamente convinto della rilevanza della materia in disamina, concorda con l'opportunità di pervenire, dopo un numero limitato e qualificato di audizioni, ad un testo base che sia oggetto di possibile integrazione da parte dei membri delle Commissioni riunite.

La senatrice [TESTOR](#) (*L-SP-PSd'Az*), dopo aver ricordato che la più recente legge di bilancio ha previsto degli appositi stanziamenti per la tutela, in generale, delle minoranze linguistiche, consente affinché si arrivi, grazie al lavoro dei relatori, ad un testo condiviso, dal momento che, in realtà, la materia, per la sua specificità e complessità, si presta ad un esame trasversale, ossia che travalica l'appartenenza ai vari orientamenti o gruppi politici.

La senatrice [ROJC](#) (*PD*), ringraziando per la decisione di iniziare l'esame dei disegni di legge di ratifica della Carta, concorda sia sulla proposta di redigere un testo unificato, sia su quella di audire dei linguisti.

Ricordando anche quanto la propria regione, il Friuli - Venezia - Giulia, si stia impegnando nella promozione del plurilinguismo, ritiene che sia giunto il momento per procedere alla ratifica, proprio per dare una maggiore copertura giuridica alle future iniziative di tutela delle lingue minoritarie.

Il presidente [PETROCELLI](#), riassumendo i termini dell'odierna discussione, propone, quindi, di conferire un mandato ai due relatori per stilare, d'intesa con i presentatori dei vari disegni di legge, una lista di possibili personalità da audire e, contestualmente, di redigere una proposta di testo base da sottoporre all'attenzione dei Commissari.

Le Commissioni riunite convengono.

Il seguito dell'esame congiunto è, quindi, rinviato.

La seduta termina alle ore 14,45.

1.3.2.1.2. 1^a (Affari Costituzionali) e 3^a (Affari esteri, emigrazione) - Seduta n. 2 (ant.) del 14/07/2022

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

COMMISSIONI 1^a e 3^a RIUNITE

1^a (Affari Costituzionali)
3^a (Affari esteri, emigrazione)
GIOVEDÌ 14 LUGLIO 2022

2^a Seduta

Presidenza del Presidente della 1^a Commissione

[PARRINI](#)

La seduta inizia alle ore 8,50.

IN SEDE REFERENTE

(10) STEGER e altri. - *Ratifica ed esecuzione della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie, fatta a Strasburgo il 5 novembre 1992*

(711) Elena TESTOR e altri. - *Ratifica ed esecuzione della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie, fatta a Strasburgo il 5 novembre 1992*

(842) MARILOTTI e altri. - *Ratifica ed esecuzione della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie, fatta a Strasburgo il 5 novembre 1992*

(979) Tatjana ROJC e Laura GARAVINI. - *Ratifica ed esecuzione della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie, fatta a Strasburgo il 5 novembre 1992*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 21 ottobre 2020.

Il [PRESIDENTE](#) ricorda che in quella sede, dopo le relazioni illustrative, si era convenuto di svolgere un ciclo di audizioni informali, prima della discussione generale.

Il relatore [BRESSA](#) (*Aut (SVP-PATT, UV)*) ricorda che l'Italia, pur avendo sottoscritto nel 2000 la Carta europea delle lingue regionali o minoritarie, fatta a Strasburgo nel 1992, è uno dei pochi Paesi a non averla ancora ratificata.

Al di là della situazione politica contingente, e del rischio quindi di una fine anticipata della legislatura, ritiene opportuno un approccio realistico per conseguire l'obiettivo della ratifica. Si potrebbe infatti acquisire il lavoro già svolto nelle scorse legislature, limitando le ulteriori audizioni solo ai tre Ministeri interessati, in particolare quello dell'istruzione, quello dell'università e quello dello sviluppo economico. Sottolinea che anche la relatrice Garavini è concorde su questo orientamento, tanto da essere disposta a ritirare le altre richieste di audizioni già proposte.

Il [PRESIDENTE](#) ritiene condivisibili le considerazioni del relatore, al fine di accelerare l'*iter* dei disegni di legge in titolo, a fronte del ritardo maturato negli ultimi 22 anni. Auspica quindi moderazione da parte dei Gruppi nel proporre le audizioni da svolgere.

Il senatore [AUGUSSORI](#) (*L-SP-PSd'Az*) ricorda che si era prefigurata la possibilità di elaborare un testo unificato. A suo avviso, sarebbe opportuno esaurire prima questo passaggio procedurale e solo dopo svolgere le audizioni, in modo da acquisire informazioni direttamente sul nuovo testo.

Il [PRESIDENTE](#) ritiene che si potrebbe istituire un Comitato ristretto, incaricato di predisporre un testo unificato, da sottoporre ai soggetti convocati in audizione.

La senatrice [TESTOR](#) (*L-SP-PSd'Az*), nel concordare sul percorso indicato dal Presidente, ricorda che

a suo tempo, in una serie di incontri informali, si era già valutata l'ipotesi che i proponenti dei disegni di legge in esame trovassero un'intesa, al fine di predisporre un testo unificato. Ritiene quindi possibile, con un'apertura al dialogo delle forze politiche, accelerare l'*iter* e finalmente portarlo a conclusione.

Il relatore [BRESSA](#) (*Aut (SVP-PATT, UV)*) conferma che, in alcuni incontri informali con i proponenti dei disegni di legge, era stato individuato un indirizzo comune, sulla base del quale, insieme alla relatrice Garavini, potrebbe formulare una proposta di testo unificato già per la metà della prossima settimana.

Il [PRESIDENTE](#) propone quindi di istituire un Comitato ristretto, da convocare per mercoledì prossimo, 20 luglio, al fine di esaminare il testo unificato che i relatori si impegnano a predisporre. Il giorno successivo, le Commissioni riunite potrebbero acquisire il risultato del Comitato ristretto e individuare i soggetti da audire.

Le Commissioni riunite convengono.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,05.

1.3.2.2. 1[^] Commissione permanente (Affari Costituzionali)

1.3.2.2.1. 1ª Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 319 (pom.) del 22/02/2022

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)
MARTEDÌ 22 FEBBRAIO 2022
319ª Seduta

Presidenza del Presidente
[PARRINI](#)

Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Sibilìa.

La seduta inizia alle ore 15,55.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il [PRESIDENTE](#) comunica che la senatrice Granato è entrata a far parte della Commissione, in sostituzione del senatore Grimani.

Riferisce quindi l'esito della riunione dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari appena conclusa, nella quale si è convenuto di esaminare prioritariamente i provvedimenti a cui i Gruppi annettono particolare rilevanza e su cui si possa costruire un'ampia convergenza.

Si è pertanto concordato di avviare l'esame dei disegni di legge n. 2462 ("Modifiche al testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di limitazione del mandato dei sindaci e di controllo di gestione nei comuni di minori dimensioni, nonché al decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39, in materia di inconferibilità di incarichi negli enti privati in controllo pubblico"), su segnalazione del gruppo di Forza Italia; n. 2229 ("Disposizioni in materia di compartecipazione da parte dello Stato alle spese sostenute dagli enti locali per i minori collocati in comunità di tipo familiare o in istituti di assistenza") e n. 1444 ("Istituzione dell'Osservatorio nazionale per il sostegno ed il supporto psicologico del personale delle Forze di polizia") su indicazione del gruppo della Lega; n. 2495 ("Disciplina dell'attività di relazioni istituzionali per la rappresentanza di interessi"), su richiesta del gruppo del Movimento 5 stelle, che ha altresì richiesto di proseguire nell'esame del disegno di legge n. 1650 ("Imprese sociali di comunità").

Il gruppo di Forza Italia, inoltre, ha chiesto di esaminare il disegno di legge n. 2461 (Modifiche agli articoli 8 e 11 del testo unico di cui al decreto legislativo 31 dicembre 2012, n. 235) assegnato in seduta riunita con la Commissione giustizia; il senatore Bressa invece ha chiesto di proseguire l'esame dei disegni di legge nn. 10 e connessi (lingue minoritarie) in riunita con la 3ª Commissione. La calendarizzazione verrà concordata nelle competenti sedi.

Avverte, infine, che l'Atto Camera n. 3431 (decreto-legge n. 228 del 2021, recante proroga di termini

legislativi), che sarà trasmesso nella giornata di oggi al Senato e assegnato verosimilmente alla 1ª Commissione, è già calendarizzato in Aula giovedì mattina, essendo prevista la scadenza per il 28 febbraio.

La Commissione prende atto.

IN SEDE CONSULTIVA

Affare assegnato sul Documento CCLXIII, n. 1: "Prima relazione sullo stato di attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), riferita all'anno 2021" ([n. 1055](#))
(Parere alle Commissioni 5ª e 14ª riunite. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 15 febbraio.

Il [PRESIDENTE](#) comunica che il relatore Garruti ha chiesto di rinviare l'esame a domani perché impegnato nella riunione dei Capigruppo.

Il senatore [AUGUSSORI](#) (*L-SP-PSd'Az*) chiede di sapere quando è prevista la votazione dello schema di parere.

Il [PRESIDENTE](#) precisa che nella seduta di domani il relatore procederà solo alla illustrazione. I commissari potranno già fargli pervenire proposte da inserire nel testo. Non essendoci richieste di intervento, dispone il rinvio del seguito dell'esame.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

(862) Felicia GAUDIANO ed altri. - Modifiche alla disciplina sui rappresentanti di lista e sui membri dell'ufficio elettorale di sezione nelle elezioni politiche e comunali
(Rinvio del seguito dell'esame)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 7 settembre 2021.

Il [PRESIDENTE](#) comunica che si è concluso oggi il ciclo di audizioni informali programmate. Tuttavia, a seguito della richiesta formulata dal senatore Toninelli nella riunione dell'Ufficio di Presidenza, appena conclusa, di esaminare in via prioritaria altri disegni di legge, dispone il rinvio del seguito dell'esame ad altra seduta.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE REDIGENTE

(1359) Raffaella Fiormaria MARIN ed altri. - Istituzione della Giornata in memoria delle vittime dell'amianto e assegnazione di un riconoscimento onorifico ai comuni maggiormente colpiti
(Seguito della discussione e rinvio)

Prosegue la discussione, sospesa nella seduta del 7 settembre 2021.

Il presidente [PARRINI](#) (*PD*) relatore, comunica che si è concluso oggi il ciclo di audizioni informali programmate.

Ha quindi inizio la discussione generale.

Il senatore [AUGUSSORI](#) (*L-SP-PSd'Az*) sottolinea che, dalle audizioni, sono emersi spunti di riflessione su un tema solo apparentemente circoscritto a poche aree del Paese, ma in realtà di rilievo nazionale e quindi da approfondire come tale. Infatti, sebbene l'impiego dell'amianto sia ormai superato, grazie al contributo della scienza che ne ha accertato la pericolosità per la salute pubblica, è ancora necessario intervenire su tutto il territorio nazionale per rimuovere le coperture realizzate con questo materiale.

Pertanto, ritiene meritevole di sostegno il disegno di legge in esame, che propone di istituire una Giornata nazionale per le vittime dell'amianto, in segno di memoria per quanto accaduto in passato e di monito per il futuro.

Segnala che alcuni auditi hanno proposto di prevedere un meccanismo premiale per i Comuni che si distingueranno nell'attività di bonifica. Se vi fosse un'ampia condivisione, si potrebbe apportare questa modifica al testo e approvarlo in tempi rapidi, per sottoporlo quanto prima all'esame dell'Assemblea.

Il senatore [TONINELLI](#) (*M5S*) concorda con le considerazioni del senatore Augussori. In realtà, ritiene che l'istituzione di Giornate celebrative non sia il modo migliore per offrire un sostegno efficace alle comunità colpite dalle patologie connesse all'esposizione all'amianto. È tuttavia evidente la necessità di affrontare questo problema, che - sebbene non sia in primo piano nel dibattito pubblico - coinvolge migliaia di cittadini. Ancora oggi, infatti, ci sono capannoni con la copertura in amianto abbandonati e in grave stato di deterioramento, che richiedono urgenti interventi di bonifica. È quindi opportuno prevedere aiuti per i Comuni che devono provvedere in tal senso.

Il [PRESIDENTE](#) dichiara conclusa la discussione generale.

Ritiene che si possa procedere alla fissazione del termine per gli emendamenti.

La relatrice [PIROVANO](#) (*L-SP-PSd'Az*) valuta non necessaria l'istituzione di un Comitato ristretto in questa fase, a meno che non ci siano richieste specifiche in tal senso. Se vi fosse l'accordo di tutti i Gruppi, si potrebbe predisporre una proposta di modifica per prevedere un sostegno ai Comuni che si impegneranno nelle attività di bonifica dall'amianto.

Il [PRESIDENTE](#) ricorda che il Comitato ristretto ha lo scopo di trovare una sintesi tra gli emendamenti e in tale direzione vi si può ricorrere sia prima della fase emendativa, per affinare il testo base, sia dopo la presentazione degli emendamenti, per trovare un accordo sulle proposte da approvare.

La relatrice [PIROVANO](#) (*L-SP-PSd'Az*) sottolinea che si potrà discutere anche informalmente dell'eventuale proposta emendativa. In ogni caso, si rimette alla Commissione.

Non essendoci richieste di istituire un Comitato ristretto, il [PRESIDENTE](#) propone di fissare il termine per la presentazione di eventuali emendamenti e ordini del giorno per le ore 15 di lunedì 28 febbraio.

La Commissione prende atto.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

(1785) Roberta PINOTTI ed altri. - Norme per la promozione dell'equilibrio di genere negli organi costituzionali, nelle autorità indipendenti, negli organi delle società controllate da società a controllo pubblico e nei comitati di consulenza del Governo
(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 16 febbraio.

Il **PRESIDENTE** comunica che la relatrice ha predisposto un nuovo testo, già inviato informalmente ai componenti della Commissione.

La senatrice **RICCARDI** (*L-SP-PSd'Az*) rileva che il testo adottato in sede di Comitato ristretto presenta differenze sostanziali rispetto a quello in titolo.

La relatrice **VALENTE** (*PD*) sottolinea di aver illustrato nella riunione del Comitato ristretto le principali novità che sarebbero state introdotte nel nuovo testo e che in quella sede non vi erano state obiezioni.

La senatrice **RICCARDI** (*L-SP-PSd'Az*) precisa di non aver potuto partecipare alla scorsa riunione del Comitato ristretto.

Il **PRESIDENTE** rileva che, da un punto di vista metodologico, la procedura seguita è stata corretta: nella scorsa riunione del Comitato ristretto, la relatrice aveva annunciato la predisposizione di un nuovo testo, che sarebbe poi stato presentato in plenaria per essere eventualmente adottato come testo base. Tuttavia, se si avverte l'esigenza di discutere su questioni sostanziali, sarebbe opportuno farlo in una sede ristretta.

La senatrice **RICCARDI** (*L-SP-PSd'Az*) conferma che le questioni che intende porre riguardano il merito del provvedimento.

La relatrice **VALENTE** (*PD*) ritiene che si possa discutere anche in plenaria delle eventuali correzioni da apportare al testo, per non appesantire l'iter del disegno di legge, a meno che non si tratti di questioni particolarmente complesse.

La senatrice **RICCARDI** (*L-SP-PSd'Az*) ritiene preferibile convocare una ulteriore riunione del Comitato ristretto.

Il **PRESIDENTE**, accogliendo la richiesta della senatrice Riccardi, propone di convocare al più presto una nuova riunione del Comitato ristretto.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SULLA PUBBLICAZIONE DI DOCUMENTI ACQUISITI NEL CORSO DELLE AUDIZIONI

Il **PRESIDENTE** comunica che i documenti trasmessi in relazione alle audizioni informali sui disegni di legge nn. 862 (Modifiche disciplina rappresentanti di lista e membri ufficio elettorale) e 1359 (Istituzione della giornata in memoria delle vittime dell'amianto) saranno pubblicati sulla pagina

web della Commissione.

La seduta termina alle ore 16,15.

1.3.2.2.2. 1ª Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 355 (pom.) del 05/07/2022

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

MARTEDÌ 5 LUGLIO 2022

355ª Seduta

Presidenza del Presidente

PARRINI

Intervengono il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Rossella Accoto e il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Caterina Bini.

La seduta inizia alle ore 16.

SULLA COMPOSIZIONE DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE comunica che è entrata a far parte della Commissione la senatrice Antonella Campagna del Gruppo Insieme per il futuro - Centro Democratico.

La Commissione prende atto.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE riferisce sulla riunione dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, che si è appena conclusa.

Il senatore Malan ha chiesto di iscrivere all'ordine del giorno lo svolgimento dell'interrogazione 3-03312, presentata dal senatore Calandrini, sulla criminalità a Latina.

Su proposta del senatore Toninelli, si è convenuto di esaminare prioritariamente eventuali disegni di legge d'iniziativa parlamentare, in assenza di proposte parte del Governo su tale argomento, per l'individuazione di meccanismi volti a contrastare l'astensionismo determinato da difficoltà di accesso al seggio.

La senatrice Pirovano ha chiesto di iniziare l'esame dei disegni di legge n. 1144 (Istituzione dell'Osservatorio nazionale per il sostegno ed il supporto psicologico del personale delle Forze di polizia) e n. 2281 (Istituzione della Giornata nazionale in memoria delle vittime degli stupri di guerra del 1943-1944).

La senatrice Valente ha chiesto di avviare l'esame del disegno di legge n. 2428 (Modifiche al decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39, in materia di inconfiribilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico).

È stato inoltre sollecitato l'avvio dell'esame di disegni di legge assegnati in sede riunita con la Commissione giustizia: da parte del senatore Malan, il disegno di legge n. 2582 (Modifica all'articolo 6 della legge 20 giugno 2003, n. 140, concernente la ripartizione tra le Camere della competenza in materia di autorizzazioni ai sensi dell'articolo 68, terzo comma, della Costituzione); da parte del senatore Toninelli, il disegno di legge n. 2537 (Modifiche alla legge 20 febbraio 1958, n. 75, e altre disposizioni in materia di abolizione della prostituzione).

Il senatore Bressa ha infine chiesto di proseguire l'esame dei disegni di legge n. 10 e connessi (Ratifica ed esecuzione della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie, fatta a Strasburgo il 5 novembre 1992), assegnati in sede riunita con la Commissione affari esteri.

La Commissione prende atto.

IN SEDE REDIGENTE

(2495) *Disciplina dell'attività di relazioni istituzionali per la rappresentanza di interessi*, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Silvia Fregolent; Maria Anna Madia e Francesco Silvestri
(Seguito della discussione e rinvio)

Prosegue la discussione, sospesa nella seduta di martedì 14 giugno.

Il relatore **PERILLI** (M5S) annuncia che, come concordato nel Comitato ristretto riunitosi giovedì 30 giugno, invierà ai Gruppi una ipotesi di riformulazione del testo in esame, tenendo conto di alcune delle proposte di modifica presentate.

Tuttavia, essendo inopportuna l'adozione di un nuovo testo, anche per agevolare la terza lettura da parte dell'altro ramo del Parlamento, anticipa che tali modifiche saranno introdotte attraverso l'accoglimento di emendamenti già proposti, oppure, se necessario, con la formulazione da parte propria, in qualità di relatore, di ulteriori emendamenti.

Dopo aver ricordato che si è convenuto di non alterare in modo significativo l'impianto del testo approvato dalla Camera dei deputati, per rispettare l'accordo politico raggiunto in quella sede sulle questioni più complesse, auspica che il disegno di legge sia calendarizzato in Assemblea quanto prima, in modo da essere approvato prima della pausa estiva dei lavori. Nel frattempo, ritiene opportuno che i Capigruppo in Commissione interloquiscano con gli omologhi della Camera dei deputati al fine di sollecitare fin d'ora l'approvazione definitiva in terza lettura.

Il senatore **TONINELLI** (M5S) concorda sulle modalità di lavoro prospettate dal relatore, ritenendo che solo in questo modo si possa raggiungere l'obiettivo di introdurre finalmente una disciplina dell'attività di rappresentanza di interessi. Conviene, pertanto, sulla opportunità di licenziare il testo entro la pausa estiva.

Il senatore **PAGANO** (FIBP-UDC) concorda sulla impostazione metodologica descritta dal relatore. Auspica che si tenga conto di tutte le modifiche su cui è stato raggiunto un accordo nel Comitato ristretto, verificando poi, in sede di esame degli emendamenti, se ci sono i margini per ulteriori convergenze sulle questioni rimaste aperte. Conviene altresì sulla opportunità di un confronto con i Capigruppo della Commissione affari costituzionali della Camera, per evitare ulteriori ritardi nell'approvazione del disegno di legge.

Il relatore **PERILLI** (M5S) chiede di programmare i lavori in modo che si possa procedere alle votazioni già la prossima settimana.

Il **PRESIDENTE** assicura che si potrà procedere nel senso auspicato dal relatore.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il **PRESIDENTE** comunica che sui disegni di legge nn. 1785, 2229, 2185, 1650 e 1359 si rimane in attesa del parere della Commissione bilancio.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 16,10.

